



L'Alpino

Storia di valori





IN COPERTINA

La prof. Paola Del Din, 102 anni, Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, pone il cappello alpino sul capo del giovane volontario bresciano Giorgio Perucchetti (foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Consegna del cappello alpino a Trieste
- 12 Campo scuola nazionale a Irma
- 16 Il Convegno itinerante della stampa alpina a Valdagno
- 18 Presidenti di Sezione riuniti a Bergamo
- 20 Lentia: raduno cori brigate alpine in congedo
- 22 Cittadinanza onoraria a Luca Barisonzi
- 24 Commemorazione per i Caduti in Afghanistan
- 28 Assemblea annuale responsabili sportivi
- 30 Le Medaglie d'oro Eugenio e Giuseppe Garrone
- 34 La brigata Taurinense in Libano
- 35 Biblioteca
- 36 Auguri vèci!
- 40 Alpino chiama alpino
- 42 Incontri
- 44 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn dell'8 novembre 2025 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

CALENDARIO STORICO ANA 2026



Il Calendario storico 2026, edito dall'Ana, è dedicato ai disegni e alle caricature degli alpini, realizzati da artisti che hanno saputo raccontare le penne nere con serietà, ma anche con brillante ironia, racchiudendo in pochi tratti intere storie ed emozioni differenti.

Il Calendario ha 20 pagine in grande formato, con cordoncino.

È possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine ad amministrazione@ana.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cornusio sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 novembre 2025
Di questo numero sono state tirate 313.691 copie



Pronti a fare la nostra parte

Cari soci, amici, aggregati e simpatizzanti, un altro anno sta giungendo al termine pure per noi dell'Ana anche se il nostro calendario ha una scadenza diversa e va da un'Adunata nazionale a quella successiva che stavolta ci attende a Genova. La speranza era di poter constatare la fine dei tanti conflitti, oltre 50, che affliggono il nostro martoriato mondo. Non è così, anche se qualche spiraglio di soluzione si intravede in particolare in Medio Oriente, ma francamente è troppo poco. Gli alpini e l'Ana a dispetto di quanto certa opinione pubblica e certi ambienti, purtroppo anche religiosi, pensano, è un'associazione che opera e costruisce la pace, non andando in piazza con le bandiere, bensì concretamente ogni giorno con l'aiutare chi ha bisogno, col relazionarci con la realtà locale in cui viviamo sapendo mettere sempre "il noi prima dell'io" e con l'essere aperti al confronto e alla condivisione, favorendo i rapporti interpersonali pur nel rispetto delle regole dei Paesi in cui operiamo, mantenendo forte la nostra identità e i nostri valori. La pace non è e non deve essere pensata come qualcosa di astratto ma come la conseguenza di un ordine di civile convivenza che mette insieme e coniuga il concetto di pace, quella vera, con la giustizia, la libertà e la sicurezza, soprattutto per i più deboli, che non si ottiene con dei bei principi ma operando realmente, come facciamo noi. Non sarebbe infatti stato dato all'Ana nel 2019 dal summit mondiale dei premi Nobel per la pace il riconoscimento di "Uomini della pace: per il grande impegno sociale lo spirito di sacrificio e di abnegazione con cui ci siamo sempre distinti senza guardare alla razza ed alla religione in ogni parte del mondo" e più recentemente, a Loreto, Unipax, associazione associata alle Nazioni Unite, ci ha conferito il titolo di "Operatori di civile convivenza e pace". Ho voluto sottolineare questa nostra peculiarità per contraddire un luogo comune che la pace sia semplicemente non fare la guerra. Per questo riteniamo, in un paese democratico come vuole essere l'Italia, che il "sacro dovere di difesa" spetti e tocchi a tutti i cittadini in forma e modi diversi. Certo con una componente di professionisti ma anche con una partecipazione di tutti, in particolare dei giovani con un ritorno ad un servizio a favore della Patria, dedicando in modo gratuito una parte del proprio tempo per essere pronti e disponibili in caso di necessità, speriamo mai, a supportare la componente professionale quale riserva logistica e di protezione civile come bene recita il comma d) dell'art. 9 della legge 119 del 2022 sul riordino delle Forze Armate. Noi ci siamo, pronti a fare la nostra parte, con i Campi scuola a tutti i livelli dai ragazzi ai giovani, con la nostra Protezione Civile, con la nostra Sanità Alpina e il suo Ospedale da Campo che compie quest'anno quarant'anni di vita e a cui va il mio plauso e il grazie a quanti hanno con dedizione assicurata la sua operatività e con i volontari dei nostri Gruppi e Sezioni a servizio delle loro comunità come ben testimoniato dal nostro annuale Libro verde della solidarietà. Siamo una forza presente e attiva al servizio della collettività, forti dei nostri 106 anni di vita nei quali abbiamo saputo compiere scelte ponderate ed oculate sapendo mantenere fermi i nostri valori e la nostra identità di essere un'Associazione d'arma che fa memoria "per non dimenticare" come scritto sulla Colonna mozza dell'Ortigara, legata, due facce della stessa medaglia, agli alpini in armi, nell'attenzione e cura dell'ambiente in cui viviamo, in particolare quello montano, nella amicizia e fratellanza reciproca e con gli altri, nella solidarietà in tutte le sue forme e variabili fatta di volontariato vero quello che non chiede ma che sa dare in modo gratuito. Questo siamo e questo in futuro dovremmo continuare ad essere, forti della nostra identità e unità come ci hanno insegnato i nostri "veci". Questo dovremmo trasmettere ai nostri giovani anche in forza del protocollo d'intesa sottoscritto con il ministro della Pubblica Istruzione e del merito prof. Giuseppe Valditara, che ringrazio. I giovani ci sono, basta dare loro la possibilità e l'opportunità: questo è il nostro impegno. Pronti anche per quanto ci apprestiamo a garantire per la buona riuscita delle prossime Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina. Un dovuto ricordo ai nostri Caduti e ai nostri associati che in questo anno sono "andati avanti". Auguro un buon Natale e un sereno 2026 al nostro ministro della Difesa l'alpino Guido Crosetto, ai capi di Stato Maggiore della Difesa, generale Luciano Portolano e dell'Esercito, generale di c.a. Carmine Masiello, al consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri, generale di c.a. l'alpino Franco Federici, al comandante delle Truppe Alpine gen. d. Michele Risi, agli alpini in armi di ogni ordine e grado, ai ministri, sottosegretari parlamentari italiani ed europei, presidenti di Regione e Provincia, sindaci, consiglieri, assessori e amministratori a tutti i livelli che ci sono vicini, ai nostri reduci, ai miei consiglieri e revisori nazionali, ai presidenti di Sezione, ai capigruppo, a tutti i nostri dipendenti e collaboratori e in particolare a voi tutti iscritti all'Ana e ai vostri familiari con un forte e sincero abbraccio alpino.

Il vostro presidente
Sebastiano Favero



lettere al direttore

I CAPPELLINI ALPINI DI MARIA

Avevo da tempo un gran desiderio: spedirvi in regalo alcuni cappellini alpini souvenir fatti a mano da me come ricordo. Sono socia dell'Ana da moltissimi anni, moglie di un artigiere alpino, sottotenente di complemento Ennio Bruschì, "andato avanti" molto giovane, nel 1990, per una brutta malattia quando era in Australia, nel Queensland. Era andato laggiù per lavoro e ha frequentato la Sezione Queensland dove ho mantenuto i contatti sempre grazie ai miei cappellini alpini. Non ho ancora detto che ho 87 anni e ho vissuto molti anni in compagnia di alpini nelle Sezioni di Padova e Vicenza che mi hanno dato il nomignolo di "mamma degli alpini". Ho riparato cappelli e fatto per 50 anni questo lavoro e prima di chiudere gli occhi vorrei esaudire questo mio desiderio. Metto nella lettera una fotografia dei miei cappellini souvenir (ora faccio solo quelli) che regalo agli amici alpini quando mi vengono a trovare.

Maria Andreasi
San Venanzio di Galliera (Bologna)



Cara Maria, lettere come la tua riscaldano il cuore, perché restituiscono sorriso, affetto e dignità al nostro mondo alpino. Pubblico volentieri la fotografia dei tuoi bellissimi cappellini (uno, lo confesso, me lo sono tenuto e lo metterò sul mio albero di Natale) e ancor più volentieri ti do tutto lo spazio che meritano la tua abilità artigiana e, soprattutto, il tuo amore per la famiglia con la penna nera, alla quale appartieni sicuramente a pieno titolo. Un amore vissuto col tuo indimenticato marito artigiere alpino prima e coltivato poi per mezzo secolo con passione e dolcezza attraverso la cura e la realizzazione di cappelli e cappellini. Grazie, Maria.

CAPPELLO E REPUBBLICA DI SALÒ

Tempo fa il sito di un quotidiano nazionale ha messo in rete un video della commemorazione dei Caduti della Repubblica di Salò, avvenuta nel cimitero di Milano. In questo video si notavano dei congedati dell'Esercito Italiano e fra questi spiccava un cappello alpino. Ho il pieno rispetto di tutte le vite spezzate in quel terribile periodo vissuto dal nostro Paese e dall'Europa. Tuttavia non si può dimenticare la storia di quegli anni. E la storia dice che chi difendeva la Repubblica di Salò difendeva colui che in Russia mandò a morire circa 85 mila uomini di cui la gran parte alpini. Ecco cosa significa ignorare la storia. La storia a volte si ripete, ma voglia Dio che ciò non accada più.

Maurizio Pains
Gruppo di Castelvetro Piacentino

Caro Maurizio, non posso sapere se chi portava il cappello alpino in quella circostanza fosse un socio Ana, ma non so neppure chi abbia organizzato la commemorazione. Come ho già sottolineato più volte, però, il cappello non "appartiene" all'Ana: è l'Esercito che lo concede, quindi è probabile che chi lo portava in quella circostanza ne fosse detentore legittimo anche senza essere un socio del nostro sodalizio. Preferisco pensare che la persona in questione partecipasse all'evento per motivi personali (per esempio sarebbe anche potuto essere figlio o nipote di un militare re-

pubblicino caduto): non sovrapporrei perciò il significato storico al cappello in sé, né userei il cappello come metro di giudizio. La storia ha già dato tutte le risposte necessarie.

UNA NAJA DA BUTTAR VIA?

Premetto che ho sempre nutrito una rispettosa antipatia per certi "onorevoli", tanto è vero che sin da quando ero capitano destinavo senza leggerle le loro lettere di raccomandazione. Leggevo invece attentamente quelle di genitori che mi esortavano a "far rigare" bene i loro figli in armi, "perché la migliore educazione giovanile era quella delle stellette". Ebbene, noto a pag. 4 del numero di ottobre del nostro periodico che un "onorevole", a proposito del suo servizio svolto da conducente tra Pontebba e Tolmezzo negli anni 1974/75, riferisce di aver buttato via il tempo tra mezzi obsoleti, generale negligenza e totale menefreghismo. Quanto afferma offende in maniera gravissima la memoria dell'allora energico comandante della Brigata alpina Julia, il gen. Mario Parisio, e l'altrettanto rigoroso comandante del Gruppo artiglieria da montagna Udine a Tolmezzo, ancora in vita.

Gen. t.sg in c.a. Antonio Rossi

Caro Antonio, dubito che l'on. Zacchera con la sua lettera volesse offendere i comandanti delle unità in cui prestò servizio di leva.

La sensazione di aver "buttato via il tempo" va letta nell'ottica di un ventenne che, come la maggior parte dei coetanei, all'epoca avrebbe certamente fatto volentieri a meno di "partire per il militare". Mi pare molto più positiva, invece, la parte della lettera in cui l'ex parlamentare ammette di aver sbagliato nel votare a favore della sospensione della leva e invita a riconsiderare la scelta, introducendo nuovamente una forma di servizio obbligatorio per i nostri giovani (tutti, ragazze e ragazzi). Evidentemente pur tra quanto lui all'epoca percepiva come "negligenza e menefreghismo" nel servizio di leva c'erano anche "fattori" che riesaminati alla luce dell'esperienza sociale e politica hanno assunto un'altra assai più utile connotazione.

OSPEDALE ANCHE VETERINARIO?

Ho letto con attenzione l'articolo sulla rivista *L'Alpino* di ottobre, dal titolo "Quarant'anni sul campo" che illustra l'ospedale mobile dell'Ana. Come medico veterinario, musicista della fanfara alpina di Cremona-Mantova, mi sono chiesto se è stato pensato l'inserimento anche di un ambulatorio veterinario. In caso di calamità la cura degli animali da affezione e la presenza di medici veterinari sarebbe fondamentale per la popolazione che richiede questo servizio sanitario. Un'attenzione alla gente e agli animali che vivono con noi, che ci confortano, aiutano nella ricerca dei dispersi, come cani antidroga, antisommossa e molto altro. Attualmente in caso di calamità il Servizio Medicina Veterinaria Ats è presente ma non copre tutte le esigenze medico chirurgiche necessarie. Mi auguro che questo mio pensiero possa essere da stimolo per colmare un vuoto sanitario nell'ambito della medicina veterinaria.

Gianandrea Bonometti
medico veterinario, Brescia

Caro Gianandrea, buon suggerimento. Lo giro direttamente ai responsabili del nostro Ospedale da campo: attualmente la struttura aerotrasportabile dell'Ana è impegnata nell'impegnativo raggiungimento della classificazione come Emt2, standard previsto in Europa per gli ospedali di secondo livello per grandi emergenze. Ma la tua indicazione, in prospettiva, non è sicuramente da ignorare.

LA LEVA PORTA ALLA GUERRA?

Ma è possibile non capire che la leva di un anno risponderebbe all'esigenza di coprire milioni di Caduti in guerre che pensavamo di non vedere più, ma ci siamo dovuti ricredere dopo la guerra di logoramento Ucraina-Russia? Spero che non aspiriamo a costruire nuovi monumenti ai Caduti per ritrovarsi con i nostri gagliardetti! Anche perché potremmo piangere i nostri figli. Non dimentichiamoci che la nostra splendida Costituzione ripudia la guerra. Lasciamo i nostri ragazzi a divertirsi e a studiare; invece personalmente vedo più positivamente un servizio di leva settimanale periodico fino a 50 anni teso ad assicurare la difesa della Patria, come Svizzera e Slovenia.

Gianluca Mazzolini
Gruppo di Capriva, Sezione di Gorizia

Caro Gianluca, comprendo i tuoi timori, ma francamente mi sfugge la conclusione. La leva di un anno (di giovani italiani?)

servirebbe a coprire "milioni" di caduti in una guerra come quella tra Russia e Ucraina (numeri che, pur restando ovviamente un'immensa tragedia, sono in realtà di grandezza dieci volte inferiore). Mi pare che il nostro Governo sia già stato chiaro: non ci saranno mai soldati italiani a combattere in Ucraina. Mosca recluta volontari attirandoli con salari cinque/sei volte superiori a quelli dell'industria e lascia i coscritti (con qualche eccezione) in seconda linea. Quanto agli ucraini, sarebbero oltre un milione i maschi in età da arruolamento rifugiati all'estero e la mobilitazione generale decisa da Kiev incontra grandi difficoltà. La tua conclusione perciò mi sorprende. Svizzeri, finlandesi o sloveni si addestrano periodicamente certo, ma militarmente per essere mobilitati in caso di un conflitto in cui, ahimè, non se la passerebbero bene neppure loro. Comunque in Italia un ritorno alla leva sospesa nel 2004 non ci sarà mai: come sai, però, l'Ana sostiene da tempo la necessità di un moderno servizio obbligatorio di alcuni mesi per ragazzi e ragazze a favore della comunità, per formare cittadini consapevoli che, come si dice nei nostri Campi scuola, sappiano "mettere il noi prima dell'io".

MORIRE LA NOTTE DEL CONGEDO

Nel 30° anniversario vorrei ricordare due commilitoni ventenni che morirono in un incidente il 22 novembre 1995, alla vigilia del congedo. Eravamo carichi di entusiasmo e gli alpini della 119ª cp. che aveva reclutato quasi tutto il 12º/94 erano impegnati ad addobbare i cappelli, pronti per salutare la caserma Rossi di L'Aquila. La sera prima del congedo ci sarebbe dovuto essere il "Silenzio fuori ordinanza", ma poiché il comandante l'aveva impedito, alcuni militari decisero di tornare a casa per cena e poi rientrare in caserma. Scelta un po' azzardata perché tra andata e ritorno sono sempre tre ore di macchina. Di notte mentre i soldati in caserma festeggiavano, arrivò voce che due nostri compagni erano rimasti coinvolti in un incidente stradale, ma ci aspettavamo che non fosse cosa grave. Purtroppo, però, non si era potuto fare nulla per loro ed erano deceduti. Canti e risate cessarono, fu silenzio totale. Da Massimiliano Perfetti, di Cepagatti, ebbi un lucchetto per il mio armadietto, ma quando me lo dette ci tenne a dire, con l'espressione bonaria che lo caratterizzava "quando finiamo il militare me lo devi ridare". Con Diego D'Ettorre, da Catignano, che per un certo periodo aveva dormito sul letto sopra al mio, dividevo la passione per il ciclismo che pure lui praticava con buoni risultati. Tornando all'ultimo giorno di naja, dopo un mesto alzabandiera fummo chiamati per la consegna dei fogli di congedo e purtroppo, ho un'immagine che resterà indelebile nella mia memoria: accanto ai nostri, consegnati con stretta di mano dai superiori c'erano quelli dei due amici, che rimasero sul tavolo. Ringrazio il col. Pietro Piccirilli per le informazioni su nomi e date e condivido la mia mail qualora qualcuno dei miei compagni di leva volesse condividere dei ricordi: piergiorciocci@libero.it

Piorgiorciocci

Eccoti accontentato, caro Piorgiorciocci. Difficile aggiungere qualcosa a ricordi come questi, se non parole di circostanza. Credo che sarà più intimo e significativo riuscire a dividerli con chi con te ha vissuto un episodio che ha rivestito di tristezza uno dei momenti tradizionalmente più sereni (accompagnati sempre da inevitabile commozione) della nostra esperienza militare.

IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA 140 GIOVANI

Settimana al



di Mario Renna

Si è conclusa con l'ormai tradizionale cerimonia di consegna del nostro cappello ai giovani militari della Scuola di Aosta, la settimana alpina nel capoluogo giuliano, da ricordare per diversi aspetti. Innanzitutto, il fatto

RICEVONO IL CAPPELLO CON LA PENNA NERA

pina a Trieste



che tra le 140 nuove penne nere non ci sono solo fanti alpini ma anche artiglieri da montagna, genieri e autieri, destinati ai reggimenti della Taurinense e della Julia. Una novità che mostra l'immagine in campo largo delle Truppe Alpine, di cui fanno parte tutti coloro che portano il verde del Corpo sulle mostrine.



Cerimonia al Sacrario di Redipuglia nella Giornata del ricordo dedicata ai Caduti, militari e civili, nelle missioni internazionali per la pace

Sabato 15 novembre Trieste ha offerto una quinta meravigliosa per la cerimonia, con gli aspiranti alpini che hanno fatto il loro ingresso in piazza Unità d'Italia venendo dal lungomare, riproponendo così il tema delle loro ultime giornate di addestramento, ovvero il connubio mare e montagna. Nei giorni precedenti i volontari in ferma iniziale avevano infatti sperimentato un'arrampicata speciale, arrivando a bordo dei gommoni del 2° reggimento genio della Julia sotto una delle falesie a picco sul mare di Duino, per poi salire su una via attrezzata dai loro istruttori, guidati dal capitano Alessandro Marino (43ª compagnia). Un esercizio unico e spettacolare che solitamente si fa partendo però dalle acque di un lago di montagna.

Come nelle precedenti edizioni della settimana conclusiva del corso - grazie al sostegno di Regione, Comune e numerosi partner - ci sono stati incontri

(con le scuole e con la Sezione di Trieste), "caffè freddi" (salotti sulle eccellenze dell'alpinismo militare), conferenze tecnico-scientifiche (sull'Artico e sulla risposta alle emergenze, organizzata in vista del cinquantesimo anniversario del grave sisma che nel 1976 martoriò il Friuli) e pellegrinaggi sui luoghi della storia. La giornata del 13, trascorsa al Sacrario di Redipuglia, è colncaisa con quella dedicata alle vittime civili e militari delle missioni internazionali di pace e ai giovani si è presentata una occasione in più di riflessione, rinnovata il giorno dopo a Oslavia.

Una densa vigilia per i centoquaranta, dunque, prima di ricevere il meritato cappello di feltro grigio-verde, inquadrati in lunghe righe al cospetto delle autorità ma soprattutto davanti a familiari e amici venuti praticamente da tutta Italia (15 le Regioni di provenienza dei giovani volontari). Uno di loro, il bresciano (quasi

omonimo dell'Ideatore del Corpo) Giorgio Perucchetti, distintosi nel corso di formazione, lo ha ricevuto da Paola Del Din, 102 anni, partigiana Medaglia d'oro al valor militare, sorella di Renato, ufficiale dell'8° Alpini morto eroicamente in guerra e decorato anche lui con la massima onorificenza. Emozionato lui ma emozionata anche lei e tutto il pubblico che ha assistito alla scena trasmessa in diretta sul maxischermo. I più meritevoli si sono visti calzare il copricapo dal gen. Lorenzo D'Addario, comandante delle Forze Operative Terrestri, dal comandante delle Truppe Alpine gen. Michele Risi, dal gen. Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino, dal presidente dell'Ana Sebastiano Favero e dal serg. magg. Andrea Adomo, l'alpino paracadutista Medaglia d'oro, padrino del corso battezzato "Monte Nero III". Il momento clou è stato scandito dal rullo di tamburi della fanfara della Julia,



Giada Belleri riceve il cappello da Pietro Bossini, alpino di Lumezzane S. Sebastiano



Il momento della consegna del cappello dai vèci ai bocia



© Clivio Asfano

che ha "dato il la" al gesto di togliere tutti insieme il berretto norvegese e ricevere il cappello con la penna dai vèci. Non c'erano in verità solo alpini in congedo a consegnarlo. Qualcuno lo ha ricevuto dal collega del corso precedente, appena più anziano o dal papà, come è stato per Asjla Bettuzzi di Basiliano in provincia di Udine. Alla fine, ecco centoquaranta nuove pen-

ne nere che ascoltano con serietà i discorsi di rito che esaltano il concetto di "mettere noi prima dell'io", di fare squadra ed essere consapevoli di entrare a far parte di una famiglia speciale. Ammalinata la bandiera e rotte le righe, in piazza si è liberata la giola, tra i sorrisi e gli abbracci di genitori, parenti e amici, e l'applauso sensibile di Trieste, orgogliosa dei giovanissimi alpini.

Giovani militari e soci Ana durante la cerimonia in piazza Unità d'Italia

In addestramento sulle falesie a picco sul mare di Duino



© Corbis

THUN

Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*

NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito
shop.ana.it

AL CAMPO SCUOLA, TRA GIORNI INTENSI

Semi che



di Matteo Angiolini

In estate Irma ha ospitato il Campo scuola nazionale, in quell'iconico paese che rappresenta uno dei migliori esempi di solidarietà degli alpini: la Casa dell'Alpino di Irma, costruita per offrire un luogo di svago estivo ai figli degli alpini troppo poveri per permettersi una vacanza o ai figli dei Caduti in guerra. Giorni intensi, vissuti tra tende, escursioni in montagna e momenti di

condivisione, dove ogni fatica è diventata occasione di crescita.

Fin dal primo giorno, tra canti e risate, si è creato un legame profondo sia con i ragazzi e le ragazze del campo sia con gli istruttori Angelo, Gianmario, Elisa e Francesco: persone autentiche, competenti, sempre pronte a insegnare, ma anche ad ascoltare. Non solo guide tecniche, ma esempi di umanità e passione. Il loro modo di affrontare ogni situazione, con calma e determinazione, ha lasciato

un segno in tutti noi. E grazie a loro se il Campo non è rimasto un ricordo isolato, ma una traccia viva che accompagna ancora oggi chi vi ha partecipato.

Tra le numerose uscite in montagna, molte hanno rappresentato lo spirito alpino, come quando Davide, senza esitazione, ha preso due zaini per aiutare un compagno infortunato: un gesto semplice, ma capace di raccontare in un attimo cosa significhi lo spirito alpino. La più importante, però, è stata la salita al

E OCCASIONI DI CRESCITA

germogliano



I giovani del Campo scuola nazionale di Irma (Brescia) in marcia sui monti della Val Trompia

Monte Presena, fino ai 3.200 metri, forse l'esperienza più intensa. Ogni passo, tra la fatica e il silenzio della montagna, ha reso più chiaro il significato del motto che ci ha guidati per tutto il campo: "Il noi prima dell'io". Quando qualcuno rallentava o si trovava in difficoltà, il gruppo si compattava. Nessuno veniva lasciato indietro.

Le giornate trascorse a Irma hanno insegnato che la forza non è mai solo individuale. Dormire in tenda, collaborare per

montare e smontare, affrontare le intemperie, rispettare tempi e ruoli: ogni dettaglio ha contribuito a formare un senso di appartenenza autentico. E tra un canto e l'altro intorno al fuoco sono nate amicizie sincere, quelle che resistono anche quando il campo finisce.

Un momento particolarmente toccante è stato la cerimonia al Passo Tonale, quando ho avuto l'onore di portare la corona al sacrario in memoria dei Caduti. Un gesto solenne, fatto in silenzio,

con il pensiero rivolto a quei giovani che, più di un secolo fa, hanno dato la vita per l'Italia. Essere parte di quel momento è stato un onore difficile da descrivere: la storia si è fatta vicina, reale, e con essa il senso di responsabilità verso chi ci ha preceduto.

Qualche settimana dopo, a Reggio Emilia, durante il raduno del 2° Raggruppamento, tutto ciò è tornato a galla con forza. Vedere migliaia di penne nere sfilare per la città, tra applausi e commo-



zione, ha mostrato quanto sia profondo e vivo il legame che unisce gli alpini, anche dopo anni di congedo. Colpiva la tenacia degli alpini più anziani, pronti a marciare ancora con lo stesso spirito di sempre, e la loro gioia nel vedere tra le file i giovani che portano avanti i loro valori.

Esperienze come queste non si chiudo-

no con il ritorno a casa. Restano nel carattere, nel modo di affrontare la vita, nel desiderio di migliorarsi. Il Campo scuola di Irma e il raduno di Reggio Emilia hanno dimostrato che i valori alpini – solidarietà, amicizia, rispetto, Impegno – non sono parole, ma gesti quotidiani. Sono semi che, una volta piantati, continuano a crescere.

I giovani del Campo scuola al Sacrario del Passo del Tonale, le cui origini risalgono al 1924

Al museo-bivacco di Passo Lago Scura





Il Panettone degli Alpini

edizione 2025

**PER UN
NATALE DUE
VOLTE
PIU' BUONO...**

PRENOTA/ACQUISTA ANCHE TU IL
PANETTONE O IL PANDORO DEGLI
ALPINI CON UN OFFERTA MINIMA DI
€12,00. ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO
e/o LA TUA SEZIONE oppure su:
www.aiutaglialpiniadaiutare.it

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- DEL PROGETTO Nazionale A.N.A. a favore dei giovani sostenendo i CAMPI SCUOLA.
- DI PROGETTI Solidali, Culturali e/o Benefici di OGNI SEZIONE sul PROPRIO TERRITORIO.



10 anni di bontà che scaldano il cuore

Comunicare



di Massimo Cortesi

Quella andata in scena nella bella cornice di Palazzo Festari a Valdagno, nel Vicentino, era la 27ª edizione del Cisa, il Convegno itinerante della stampa alpina. Un'iniziativa, quella del Cisa, che mantiene intatti i presupposti che ne avevano ispirato l'inizio, ovvero quello del confronto tra quanti lodevolmente si impegnano nella ideazione e realizzazione delle nostre testate sezionali a cui nei decenni se ne sono aggiunte non poche (e ancor più lodevoli) di gruppo: presupposti a cui, specie negli anni più recenti, si è aggiunto quello di arricchire il più possibile il bagaglio di conoscenze nel campo della comunicazione di questi alpini "giornalisti per passione", affrontando una gamma sempre più ampia di argomenti. L'evolvente frenetico dei sistemi e delle modalità di comunicazione, infatti, ha stravolto il mondo

dell'informazione e richiede a chi vi opera un aggiornamento costante: certo, la nostra stampa non è strutturata per competere nel campo generalista, ma è importante impegnarsi affinché l'immagine dell'alpino venga sempre valorizzata al di là degli stereotipi, dimostrando che le penne nere sanno portare avanti i loro imprescindibili messaggi valoriali mantenendoli al passo con i tempi. Un'occasione, dunque, il Cisa da non perdere, anche perché ogni anno racchiude nello spazio di ventiquattro ore un contributo culturale di arricchimento importante. Peccato, quindi, che anche quest'anno come già nel 2024 le testate alpine rappresentate al convegno fossero solo poco più di trenta, su un panorama che supera le ottanta per le sezionali e le duecento comprendendo anche quelle di gruppo. È probabile che alcune Sezioni, specie quelle geograficamente più lontane, faticino a sostene-

re i costi della trasferta e del soggiorno, comprendendo in questo sia i pasti sia il pernottamento: una possibile opportunità, ancora da valutare, potrebbe essere nei prossimi anni riunire in una sola occasione il Cisa e il Convegno del Centro studi, concentrando i due confronti uno il sabato e l'altro la domenica, in modo da ridurre ad una sola la trasferta annuale. Del resto sono moltissimi i punti di contatto tra questi due "settori" della nostra Associazione e ampliare il discorso, accomunandolo, potrebbe funzionare. A Valdagno il tema affrontato era infatti considerevole "a cavallo" tra informazione e cultura in senso lato, ovvero "Comunicare la storia". Argomento di ampio respiro, che è stato affrontato da due relatori di elevato spessore accademico, nonché divulgatori apprezzati: Filippo Masina, storico dell'età contemporanea e ricercatore dell'Università di Siena, da anni apprezzato collaboratore dell'Ana e

la storia

coautore, tra l'altro, del libro "Alpini ribelli" e Mirco Carrattieri, docente incaricato di storia contemporanea all'Università di Bergamo, esperto di storia della storiografia, storia della Resistenza e public history.

La ricerca storica è stata esaminata in tutte le sue sfaccettature a partire in primo luogo dalla verifica delle fonti, dalla ricerca degli autori, dalla critica e soprattutto dalle modalità di diffusione e di comunicazione nei diversi ambiti sociali e temporali, attraverso la molteplicità dei mezzi di informazione di cui oggi disponiamo. Importantissima la sottolineatura di non confondere la storia con la memoria: la memoria è sempre soggettiva e quasi sempre offre visioni unilaterali e parziali. Per questo è fondamentale documentarsi: mai, ha avvertito Masina, trascurare una fonte, anche quella che sembra la più banale. «Qualunque lettera, qualunque fotografia, qualunque appunto, deve essere conservato – ha sottolineato il ricercato-

re – non bisogna buttare niente, perché contribuirà sicuramente alla costruzione del mosaico».

Lo storico, infatti, dipinge sempre a posteriori quadri che si avvicinano il più possibile alla realtà e lo fa grazie a quanti si impegnano nella raccolta, nello studio e nel confronto delle fonti: da lì passa una comunicazione il più possibile onesta.

Il tema, apparentemente ostico e percepito come scollegato dalla comunicazione delle nostre testate, ha in realtà appassionato moltissimo i partecipanti: lo si è visto dalla quantità di domande poste nel corso dei due gruppi di lavoro seguiti alle relazioni e dalla soddisfazione espressa alla fine.

Un'interessante parentesi al Convegno è stata la sintetica ma efficace esposizione che Michele Tresoldi, collaboratore informatico dell'Ana, ha fatto sul mondo dell'Intelligenza Artificiale, che sta stravolgendo il mondo dell'informazione e della divulgazione. Un aspetto da approfondire (e che sarà probabilmente il

tema del Cisa 2026), che nasconde non poche insidie, come ha dimostrato con contrappunti di ironia anche il col. Mario Renna, intervenuto in rappresentanza del comando Truppe Alpine, generando in pochi minuti con l'Intelligenza Artificiale una serie di servizi anche su temi chiaramente assurdi, come l'accostamento tra il valore dei soldati nella Prima guerra mondiale e il prosciutto di San Daniele. Il presidente nazionale Sebastiano Favero, intervenuto la domenica alla chiusura dei lavori, ha sottolineato con soddisfazione la qualità ed il livello di tema e partecipanti, che qualificano la nostra comunicazione, auspicando a sua volta maggiore partecipazione nell'immediato futuro.

Il tradizionale passaggio della stecca tra la Sezione di Valdagno (che ha organizzato impeccabilmente l'appuntamento di quest'anno) e quella di Conegliano ha chiuso l'edizione 2025 del Cisa, dando appuntamento al 21 e 22 novembre 2026.



Il passaggio della stecca tra Valdagno e Conegliano, alla presenza del presidente Favero

I PRESIDENTI DI SEZIONE RIUNITI A BERGAMO

La nostra for



di Damiano Amaglio

Se il bene avesse un profumo lo si sarebbe respirato a pieni polmoni domenica 9 novembre, nella Sala Caravaggio della Fiera di Bergamo. Riassumerei così l'Assemblea nazionale che ha visto riuniti tutti i presidenti di Sezione d'Italia per fare il punto della situazione, per confrontarsi, discutere, raccogliere aggiornamenti e indicazioni per il futuro: una parte di Italia bella e generosa si è raccolta a Bergamo, regalando ai presenti un'istantanea dell'immensità di bene che l'Ana è in grado di generare ogni giorno, feste comandate comprese. Osservarla è stata emozione

e privilegio al tempo stesso. La famiglia alpina è oggi composta da oltre 315mila unità, 13mila delle quali è attiva in ambito di protezione civile. Gestire una forza di questa natura richiede coesione e responsabilità e non a caso in apertura è risuonato forte l'appello all'unità del presidente Sebastiano Favero: siamo la più grande Associazione d'arma d'Italia, una delle maggiori realtà di volontariato del Paese, non possiamo permetterci incertezze e incoerenze. Fare del bene non è una passeggiata ma qualcosa di sempre più articolato e complesso anche in termini di forma e organizzazione. A questo riguardo si è dibattuto, ancora una volta, dell'applicazione della

riforma del Terzo settore, un percorso in continua evoluzione, pieno di incognite e dubbi che toccano gestione del quotidiano e prassi più o meno consolidate. Vanno evitate fughe in avanti perché la competenza regionale del Registro Unico ha creato situazioni qua e là molto diverse e delicate da gestire.

Tra gli impegni di breve periodo ci aspettano i Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026, mentre sul medio-lungo si raccomanda attenzione alle iniziative di avvicinamento ai giovani, Campi scuola su tutti. Il futuro passa dalla capacità di dialogare con le nuove generazioni e di testimoniare i nostri valori, nell'obiettivo comune di costruire un

za è il bene



315 MILA

I componenti
della grande
"famiglia" alpina

13 MILA

La parte in ambito
protezione civile

avvenire di pace. Il calo di iscritti, dovuto al trend demografico, è fisiologico e irreversibile, tuttavia c'è attorno a noi un interesse e un affetto che ci consentono di guardare ai prossimi anni ancora con fiducia. Si è raccomandato a questo proposito, ad ogni Sezione, la cura della quota aggregata, dentro la quale va valorizzata la figura dell'amico. Non

sono inoltre mancati gli aggiornamenti logistici sulla prossima Adunata di Genova, e prima del rancio è stato possibile visitare l'Ospedale da campo Ana: un'opportunità preziosa per conoscere da vicino un fiore all'occhiello associativo, un capolavoro della volontà alpina di aiutare il prossimo in qualsiasi angolo del mondo.

La sala in fiera a Bergamo durante l'assemblea e il tavolo con i vertici dell'Associazione



Emozioni



di Silvia Losego

A fine ottobre Lentiai di Borgo Valbelluna ha ospitato il 7° Raduno nazionale dei cori delle brigate alpine in congedo, organizzato dalla Sezione di Feltre. Sei le formazioni presenti, rappresentanti tutte le brigate alpine: Taurinense, Orobica, Trentina, Julia, Cadore, oltre al coro della Smalp. Si è trattato di un evento che ha saputo coniugare cultura e spiritualità, ricordando la storia e i valori alpini, ma anche facendo vivere, attraverso il canto e la musica, emozioni uniche. «La corallità alpina è uno dei modi più diretti, ma più forti, per tramandare a tutti la nostra storia e i nostri valori, non solo alle generazioni future, ma anche per ricordare a noi stessi chi siamo e da dove veniamo» ha affermato il presidente regionale Stefano

Mariech, esprimendo la sua soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione. È stato un intenso fine settimana, contraddistinto da momenti istituzionali alla presenza del Labaro dell'Ana, scortato dal presidente Sebastiano Favero, dal vicepresidente vicario Carlo Balestra e dal gen. c.a. Antonello Vespaziani del Comando per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito, caratterizzato anche dalla Messa nella chiesa di Santa Maria Assunta, concelebrata dal parroco don Fulvio Silotto e da don Sandro Capraro, già cappellano militare e direttore del coro della Cadore. Il momento principale della manifestazione è stato il grande concerto con ben 250 coristi, offerto a tutta la comunità: ogni coro ha avuto l'opportunità di esibirsi con quattro canti dal proprio repertorio. L'apoteosi però si è avuta con l'esibizione a cori uni-

ti, dove i maestri delle varie formazioni hanno potuto avvicinarsi per dirigere un brano: grande emozione suscitata dalle potenti voci all'unisono, suono che coniuga vigore e armoniosità e che fa vibrare gli animi. «La nostra gioia è sempre quella di cantare tutti insieme - ha affermato il responsabile nazionale Ana per cori e fanfare Carlo Fracassi - perché trovare la possibilità che esiste solo in questo raduno, di formare un coro di 250 elementi è una cosa veramente unica e speciale».

Quella di Lentiai è stata anche una manifestazione diffusa. I cori nei due giorni hanno avuto infatti l'occasione di esibirsi in momenti e ambiti diversi dalla rassegna, come negli incontri sabato mattina del coro della Trentina con gli studenti della Scuola secondaria di primo grado Gino Rocca e quello della Julia con i gio-

e storie onorario



La cittadinanza onoraria a Luca Barisonzi

vani dell'Istituto Canossiano: momenti molto suggestivi in cui i ragazzi hanno potuto godere dell'ottima musica corale alpina, ma anche dei coinvolgenti racconti di naja e della testimonianza del valore che i giovani di quegli anni hanno potuto in seguito riconoscere a quell'esperienza; o come nella presentazione della rassegna nella suggestiva Sala degli Stemma del palazzo comunale di Feltre, in cui il coro della Cadore ha offerto un assaggio del proprio repertorio alle istituzioni e ai sindaci. Un'iniziativa di ampio respiro che ha sicuramente dato l'opportunità di rinnovare il sentimento di amicizia col territorio, ma anche tra tutti coloro che in queste occasioni possono rivedersi e condividere la gioia di una passione unica. Grande soddisfazione è stata espressa anche dal capogruppo di Lentini Fabio De Gol, che ha

ringraziato il p
coglienza e l'altà nazionale e alle Forze
in quest'occasSala degli Specchi di villa
che, portandcmilita di autorità civili e mi-
importante, hzioni d'arma e cittadini, il
tto le motivazioni ufficiali:
Cinisello Balsamo conferisce
zi la cittadinanza onoraria
o straordinario di resilienza
a, di forza morale, di impe-
rt paralimpico e nell'opera
e scuole, dove trasmette ai
i della solidarietà, del do-
glio e del superamento del
o la sua esperienza di vita".
sono intervenuti anche il
e nazionale Severino Bas-
ndo i saluti dell'Associazio-
nte della Sezione di Milano
Imperatore. Molti ascol-
prima volta la sua storia



e hanno espresso profonda gratitudine agli alpini di Cinisello Balsamo per aver portato all'attenzione della città una testimonianza tanto intensa e autentica. A poche ore dal conferimento, gli alpini di Cinisello Balsamo si sono già attivati per organizzare una gara nazionale di boccia paralimpica, disciplina in cui Luca si sta impegnando con l'obiettivo di entrare nella nazionale italiana e puntare alle Paralimpiadi 2029, ambizione che a questo punto diventa di tutta la città visto che uno dei suoi allenatori, Mauro Perrone, è cresciuto proprio a Cinisello Balsamo. Con questo riconoscimento, Cinisello Balsamo accoglie tra i suoi cittadini onorari un alpino che incarna valori di coraggio, dedizione, servizio e testimonianza civile: un esempio luminoso per la comunità e per le nuove generazioni.

Luca Barisonzi

di Stefano Gandini

Cinise llo Balsamo ha conferito la cittadinanza onoraria al sottotenente in ruolo d'onore del Corpo degli alpini Luca Barisonzi, gravemente ferito nell'attentato di Bala Murghab del 18 gennaio 2011. La proposta è nata dopo l'incontro dello scorso maggio nella sede del Gruppo di Cinise llo Balsamo, durante il quale il sindaco Giacomo Ghilardi è rimasto profondamente colpito dalla sua testimonianza. Il Gruppo ha seguito e sostenuto Barisonzi fin dai primi anni dopo l'attentato, partecipando anche alle iniziative di solidarietà dell'Associa-

zione in suo favore. A marzo 2024 Luca è arrivato per la prima volta in città per incontrare gli studenti degli Istituti superiori impegnati nel settore della ristorazione, un ambito che lui stesso aveva frequentato, come scuola alberghiera, prima dell'arruolamento. Da quell'incontro è nato un legame ancora più forte con gli alpini del Gruppo.

Il sindaco ha quindi deciso di proporre il conferimento della cittadinanza onoraria e, dopo la pausa estiva, l'amministrazione comunale ha presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale: un risultato significativo e tutt'altro che scontato.

CINISELLO BALSAMO



La cerimonia nella Sala degli Specchi di villa Ghirlanda

cittadino onorario



Foto di rito con il sindaco Giacomo Ghilardi durante la consegna della cittadinanza onoraria a Luca Barisonzi

La cerimonia ufficiale si è svolta il 4 novembre, data particolarmente simbolica poiché coincide con la Giornata dell'unità nazionale e delle Forze armate, istituita per ricordare la fine della Prima guerra mondiale e il sacrificio di tutti i militari italiani. Per Luca, quel giorno ha assunto un significato ancora più profondo: non solo perché lui è ancora soldato, ma anche perché proprio il 4 novembre sarebbe stato il 47° compleanno di Luca Sanna, suo "fratello di naja", caduto nell'attentato del 2011. In un'atmosfera di profonda commozione, Barisonzi ha raccontato come, nonostante il tempo trascorso, il ricordo di Luca Sanna lo accompagna ogni giorno «come una presenza costante e viva», rendendo per lui particolarmente significativo ricevere il riconoscimento proprio nella giornata

dedicata all'unità nazionale e alle Forze armate. Nella Sala degli Specchi di villa Ghirlanda, gremita di autorità civili e militari, Associazioni d'arma e cittadini, il sindaco ha letto le motivazioni ufficiali: "La città di Cinisello Balsamo conferisce a Luca Barisonzi la cittadinanza onoraria quale esempio straordinario di resilienza e spirito civico, di forza morale, di impegno nello sport paralimpico e nell'opera educativa nelle scuole, dove trasmette ai giovani i valori della solidarietà, del dovere, del coraggio e del superamento dei limiti attraverso la sua esperienza di vita". Alla cerimonia sono intervenuti anche il vicepresidente nazionale Severino Bassanese, portando i saluti dell'Associazione e il presidente della Sezione di Milano Valerio Fusar Imperatore. Molti ascoltavano per la prima volta la sua storia

e hanno espresso profonda gratitudine agli alpini di Cinisello Balsamo per aver portato all'attenzione della città una testimonianza tanto intensa e autentica. A poche ore dal conferimento, gli alpini di Cinisello Balsamo si sono già attivati per organizzare una gara nazionale di boccia paralimpica, disciplina in cui Luca si sta impegnando con l'obiettivo di entrare nella nazionale italiana e puntare alle Paralimpiadi 2029, ambizione che a questo punto diventa di tutta la città visto che uno dei suoi allenatori, Mauro Perrone, è cresciuto proprio a Cinisello Balsamo. Con questo riconoscimento, Cinisello Balsamo accoglie tra i suoi cittadini onorari un alpino che incarna valori di coraggio, dedizione, servizio e testimonianza civile: un esempio luminoso per la comunità e per le nuove generazioni.

Ai Caduti in

ANNO 2004
BRUNO GIOVANNI

ANNO 2005
SANFILIPPO MICHELE
VIANINI BRUNO

ANNO 2006
CARDELLA VINCENZO
FIORITO MANUEL
LANGELLA GIORGIO
LIGUORI CARLO
ORLANDO GIUSEPPE
POLSINELLI LUCA

ANNO 2007
D'AURIA LORENZO
PALADINI DANIELE

ANNO 2008
CAROPPO ALESSANDRO
PEZZULO GIOVANNI

ANNO 2009
DILISIO ALESSANDRO
FORCUCCI ARNALDO
FORTUNATO ANTONIO
MUREDDU MATTEO
PISTONAMI GIANDOMENICO
PONZIANO ROSARIO
RANDINO MASSIMILIANO
RICCHIUTO DAVIDE
VALENTE ROBERTO

ANNO 2010
CALLEGARO MARCO
COLAZZO PIETRO ANTONIO

REALIZZATO DAL GRUPPO
ALPINI "VAL POTENZA"
IN COLLABORAZIONE CON IL

CON FAMILIARI E AUTORITÀ

Afghanistan

Il monumento di Castelraimondo



di Tommaso Luchetti

Al Parco della Rimembranza di Castelraimondo (Macerata) è stata celebrata la 12ª commemorazione ai 53 militari italiani Caduti in Afghanistan nella missione Nato-Isof, una cerimonia organizzata dal Gruppo di Val

Potenza (Sezione Marche) in collaborazione con l'amministrazione comunale. Quello di Castelraimondo è l'unico monumento in Italia in ricordo di tutti i Caduti in Afghanistan e venne inaugurato nel 2013 all'interno del Parco della Rimembranza in onore dei Caduti nella missione Isof che aveva lo scopo di sal-



Un momento della cerimonia in onore dei Caduti

vaguardare la sicurezza internazionale attraverso l'uso delle Forze armate.

La guerra in Afghanistan, che affonda le radici nell'attività movimento islamista e terrorista di Al Qaida e negli attacchi dell'11 settembre, iniziò ufficialmente il 7 ottobre 2001 con l'avvio delle ostilità tra afgani e Talebani, detentori del potere a Kabul. Usa e Nato nella fase iniziale fornivano supporto tattico, aereo e logistico.

Con il dispiegamento delle forze sul campo, all'Italia fu affidato il comando della Regione Nord-Ovest dell'Afghanistan: a margine della missione militare veniva favorito l'addestramento della Polizia locale, nonché la costruzione o la ricostruzione di immobili pubblici, scuole, asili, uffici, ecc. La Missione Isaf, terminata nel 2014, è proseguita con differente configurazione con la missione Nato "Resolute

Support" fino al 31 agosto 2021, quando è avvenuto il ritiro totale di tutte le forze militari internazionali dal territorio afgano. Per l'Afghanistan complessivamente morirono 3.612 militari, tra gli italiani 32 alpini, ma anche 11 paracadutisti, 3 carabinieri, 2 bersaglieri, 2 marinai, 2 fanti e un militare dell'aeronautica.

Il presidente regionale Sergio Mercuri ha scortato il vessillo regionale e le sue



I palloncini tricolori che da lì a poco verranno liberati in cielo

sette Medaglie d'oro nella sfilata di avvicinamento dal centro del paese al monumento. Oltre ad alcuni vessilli sezionali erano presenti il gonfalone del Comune di Castelraimondo con il sindaco Patrizio Leonelli e altri 11 sindaci del territorio, il consigliere Renzo Marinelli in rappresentanza della Regione Marche, i ragazzi delle scuole medie locali e le insegne di altre Associazioni d'arma. Erano 40 i familiari dei Caduti provenienti da tutta Italia. Raggiunto il parco alpini, autorità e familiari hanno partecipato all'alzabandiera e alla deposizione di una corona d'alloro al monumento, accompagnati dall'Inno d'Italia dalla Leggenda del Piave, suonati dalla banda Veschi di Matelica. Commovente la lettura dei 53 nomi dei Caduti e il lancio di 100 palloncini tricolori in cielo. Dopo gli interventi è stata celebrata la Messa, officiata dal parroco don Mariano.

A corollario della toccante cerimonia domenicale è stata inaugurata una mostra permanente, nelle vicinanze del parco, in un locale messo a disposizione dal Comune e dalla Regione Marche. Una rassegna dedicata ad oggetti, indumenti militari e foto donati dalle famiglie dei Caduti.



Il pannello in ricordo dei Caduti italiani

IN RICORDO DI MATTEO

Come da tradizione oramai consolidata, con l'approssimarsi di fine anno, torno a dar voce al mio ragazzo. Questa volta, renderò voi partecipi, non del mio pensare, ma qualcosa di diverso, scritto da lui. Una lettera. Una lettera che Matteo inviò alla redazione del periodico "Alpin fa grado", pubblicata dallo stesso nel dicembre 2010. L'ultima sua lettera, a poche settimane dalla morte. Questo scritto, trovato frugando fra le cose di ritorno, non poteva non far riflettere. Parole semplici, da Veneto orgoglioso delle proprie origini e del cappello che portava. Insomma, parole da Matteo, scritte con la penna ma dettate dal cuore.

Si avvicina il Natale anche in Afghanistan. Qui le giornate continuano tra pattuglie, attacchi dei Talebani e visite ai villaggi. Si avvicina anche la fine della mia missione tra queste valli del Gulsitan e tra poche settimane tornerò in patria. Sto cominciando a stendere il programma per il progetto giovani alle scuole 2011. Spero vivamente che quest'anno ci sia maggiore supporto da parte della Sezione, si parla tanto di giovani di qua e di là e poi l'unico progetto concreto per il ricambio generazionale e contatto con i giovani viene trascurato. Ci riprovo quest'anno sempre fiducioso e convinto di poter trasmettere ai giovani delle scuole dove terremo le assemblee, le idee e i valori di noi alpini. I risultati dell'anno scorso sono notevoli, la voce tra gli studenti si è diramata in poco tempo e non sono mancate le domande di arruolamento di alcuni di essi. Inoltre adesso abbiamo la mininaja che piaccia o no è un buon modo per stuzzicare l'interesse dei

giovani. Vi svelo già che penso di riuscire a diffondere il progetto scuole-giovani a livello sezionale o almeno a zona, quindi non più a livello di gruppo comunale. Nel mese di gennaio farò avere, o tramite voi o chi mi assisterà, il programma completo di come intendevo svolgere quest'anno il progetto. Inoltre sarei lieto di occuparmi da corrispondente tra "Alpin fa grado" e il 7° reggimento alpini per poter tenere un filo tra i nostri lettori della Sezione e la realtà delle nostre truppe, le missioni, i campi estivi-invernali sulle nostre montagne, attività varie, novità ritrovi, ecc. Trovare un filo conduttore tra il mondo di chi si sente sempre Alpino e chi la divisa la porta ancora, penso sia una grande cosa. Sono progetti che mi porteranno via il poco tempo che non indosso l'uniforme ma ne sarei lieto. Mando questo messaggio a chi mi ha voluto ascoltare in passato e che durante questi difficili mesi lontani da casa non si è dimenticato di me anche con un semplice come stai. P.S. Spero la lettera per il 4 Novembre sia piaciuta, so che ha girato parecchie mani e giornali. Beh, è giusto che si sappia che non siamo tutti mercenari noi militari di oggi. Un saluto.

Matteo Miotto

A questa lettera non aggiungerei una parola. L'emozione è sempre la stessa, il passare del tempo non ha scalfito memoria e trasporto per il figlio che ho avuto. A breve, gli anni trascorsi da quell'infuato 31 dicembre saranno 15 e ancora mi sorprende a scrivere di lui col perenne dilemma: Ma veramente ne è valsa la pena?

Francesco Miotto, papà di Matteo

Presentati i car



di Gio Moscardi

Perché lo sport è così importante per l'Associazione Nazionale Alpini? Una domanda che forse molti si fanno, ma che trova presto una risposta: a prevalere è il valore più autentico dell'attività stessa ovvero unire, creare legami, mantenere vivo lo spirito alpino attraverso il confronto leale e la partecipazione. Lo sport, per gli alpini, non è solo competizione, ma occasione di crescita associativa, di amicizia e di testimonianza dei valori condivisi.

È emerso anche durante l'Assemblea nazionale 2025 dei responsabili sport di Sezione svoltasi il 22 novembre nell'Auditorium Battistella Moccia, a Pieve di Soligo (Treviso). La scelta di presentare la nuova stagione sportiva proprio a Pieve di Soligo, nel cuore delle colline del Prosecco, Patrimonio Unesco, ha assunto un valore simbolico: un territorio dove natura, storia e identità alpina convivono da sempre in un equilibrio armonioso. «Qui il Gruppo alpini, attivo dal 1928

e profondamente radicato nella comunità, rappresenta ancora oggi un punto di riferimento di volontariato, memoria e solidarietà» ha evidenziato il presidente sezionale Francesco Botteon.

La prima parte dell'incontro ha analizzato l'andamento delle manifestazioni dell'ultimo anno con oltre tremila soci che hanno preso parte alle varie competizioni, ma anche la necessità di rivedere alcuni criteri organizzativi, alla luce del calo di partecipanti in alcune discipline e delle difficoltà nello schierare squadre complete. Da qui la decisione di portare da tre a due i componenti della staffetta con la possibilità di indicare un nominativo come "riserva" in caso di imprevisti dell'ultimo minuto. Ampio il confronto anche sul tema dei certificati medici, non sempre uniformi tra le Regioni e sulla sicurezza, che resta priorità assoluta. In vista dei prossimi campionati invernali, ad esempio, sono state ribaditi l'obbligo del casco omologato e l'importanza di piste tracciate e protette secondo gli standard.

La presentazione del calendario 2026 ha occupato la seconda parte della riunione, accompagnata dal riepilogo ufficiale di date e sedi. Per le discipline invernali sci di fondo a Piani di Bobbio il 30 gennaio e 1° febbraio (organizzati da Sezione Lecco); slalom gigante a Biellmonte il 7 e 8 febbraio (organizzato da Biella); scialpinismo a Sella Nevea il 21 e 22 marzo (organizzato da Udine). Per le prove di fine stagione mountain bike a Cesio-maggiore il 5 e 6 settembre (Sezione di Feltre); tiro con Garand a Tarcento dal 2 al 5 ottobre (Sezione di Udine) ed il tiro con carabina e pistola dal 9 all'11 ottobre con sede ancora da definire.

Grande attesa per il ritorno delle Alpinia-di estive, siglate dal passaggio della fiaccola dalla Sezione Alto Adige - Bolzano, organizzatrice dell'edizione invernale, alla Carnica, a cui il Consiglio direttivo nazionale ha assegnato l'importante edizione estiva. Lì, dove in molti hanno svolto il servizio militare, dal 2 al 5 luglio 2026, gli alpini potranno tornare e gareggiare con spostamenti massimi di 15 km.

Campionati 2026

Il 2 luglio ad Arta Terme a Palazzo Savoia l'apertura dell'ufficio gare e la cerimonia di inaugurale; il 3 a Terzo di Tolmezzo il Campionato di corsa a staffetta; il 4 a Timau, Comune di Paluzza, il Campionato di marcia di regolarità e nel pomeriggio la cerimonia solenne all'Ossario di Timau; il 5 ad Arta Terme il Campionato di corsa individuale sul percorso dei mondiali di corsa in montagna 2001 e campionati italiani 2002 rimesso a nuovo lo scorso anno e la cerimonia di chiusura.

«La Sezione Carnica, con i suoi trenta Gruppi pronti a lavorare insieme, è decisa, ha sottolineato il presidente sezionale Ennio Blanzan, nel dimostrare come questa terra ricca di tradizioni alpine sia ancora viva ed attiva».

Nel suo intervento, il presidente nazionale Sebastiano Favero ha richiamato lo spirito autentico dello sport Ana, sottolineando l'importanza della partecipazione e del buon senso nell'applicazione delle regole mentre il responsabile nazionale Sport Gian Piero Maggioni ha voluto ringraziare tutta la Commissione sportiva ed i tecnici grazie senza i quali l'attività sportiva associativa non potrebbe esistere. A chiudere l'anno sarà la riunione nazionale dei referenti sportivi 2026 in programma a Firenze il 28 e 29 novembre.



Comandanti sulla

Eugenio
GarroneGiuseppe
Garrone

di Franco Del Favero

La leadership, capacità di un comandante di condurre con successo un'attività, è considerata da sempre il fattore determinante per ogni progetto. Gran parte dei testi citano esempi eclatanti: Cesare, Napoleone, Churchill, Mandela e Madre Teresa di Calcutta sono solo alcuni. Militarmente uno dei più celebri leader è certo Erwin Rommel, passato alla storia come "Volpe del deserto", comandante del Deutsches Afrikakorps in Nord Africa nella Seconda guerra mondiale.

Ma già nella 12ª battaglia dell'Isonzo del 1917 Rommel fu tra i protagonisti per i successi ottenuti sul Kolovrat, sul Matajur, a Forcella Clautana e a Longarone. La sua azione, però, si esaurì sul Grappa, dove la tenace resistenza degli italiani riuscì ad arrestare la penetrazione austro-tedesca. Le zone del massiccio del Grappa dove si svolsero i combattimenti più cruenti sono Val Calcino, Solaroli, Cima Valderoa, Col Moschin, Monte Asolone, Col Caprile e Col della Berretta. Proprio su quest'ultimo si concentreranno gli sforzi della 14ª Armata austro-tedesca tra l'11 e il 25 dicembre 1917 e proprio qui rifusero

per leadership (concludendo però anche la loro esistenza terrena) gli assai meno famosi fratelli Giuseppe ed Eugenio Garrone, ufficiali degli alpini.

Il 26 novembre 1917 reparti della divisione Edelweiss occupano il Col della Berretta, perdendolo successivamente per i contrattacchi dei fanti della brigata Aosta,

del 94º reggimento della brigata Messina e degli alpini del battaglione Val Brenta.

Tra l'11 e il 14 dicembre i reparti della Edelweiss attaccano ancora il Col della Berretta, riuscendo stavolta ad avere la meglio. Sul Col della Berretta, l'11 dicembre, giunge il battaglione alpini Tolmezzo. Il Tolmezzo, al comando del ten. col. Ar-



L'Asolone e il Col della Berretta visti dal Grappa (l'immagine è tratta da: Touring Club Italiano, "Sui campi di Battaglia. Il Monte Grappa. Guida storico-turistica", Milano 1928)

linea del fuoco



Salmerie italiane verso l'Asolone (archivio Volpato)

naldo Bianco, schiera la 6ª (cap. Giuseppe Garrone) e la 72ª compagnia (cap. Cava-gnari) tra Col della Berretta e Col Caprile, tenendo la 12ª compagnia (cap. Croce) in rincalzo.

Il battaglione Tolmezzo era stato ricostituito da sole tre settimane, dopo essere stato quasi annientato su Passo della Mauria in Cadore: gli alpini sono quasi tutti carnici e friulani. Per gli ufficiali, a parte il comandante di battaglione che è un "vecio" del Tolmezzo, la situazione è complessa: le tre compagnie sono state ricostituite ripartendo gli ufficiali superstiti di quattro battaglioni. Di conseguenza agli ufficiali manca la conoscenza diretta dei propri uomini, presupposto fondamentale per costruire una fiducia solida e manca il tempo, perché il battaglione deve entrare subito in azione.

Alla 6ª compagnia del cap. Garrone è assegnato Col della Berretta, settore dove è più intenso il fuoco nemico e il terreno è più impervio: un compito disperato. Servirebbero numeri superiori, più d'artiglieria e soprattutto reparti in rincalzo, pronti a reiterare gli attacchi. Purtroppo agli italiani mancano tutti i fattori per un successo anche solo parziale.

In tale situazione i comandanti di plotone e compagnia sono cruciali: delle 16 Medaglie d'oro al valore concesse a ufficiali e soldati alpini nella zona del Grappa da novembre 1917 a novembre 1918, ben 11 vanno a comandanti di plotone e di compagnia. Di queste, due ai fratelli Garrone: Giuseppe, comandante della 6ª compagnia alpini ed Eugenio, suo subalterno. Per comandare uomini già provati dai combattimenti e per guidarli all'attacco

su un terreno che favorisce un avversario superiore per numero e mezzi, l'esempio non basta: è necessario che si sia creato un rapporto di fiducia, basato soprattutto sulla consapevolezza dei soldati che la loro vita non sarà sacrificata per niente. Si deve essere creato lo "spirito di Corpo", condizione indispensabile affinché un reparto combatta fino alla fine e ogni soldato dia sempre il meglio di sé, certo che ogni commilitone farà lo stesso.

È questo il contesto in cui si combatte la battaglia d'arresto del Grappa, dove il ruolo fondamentale è giocato da ufficiali subalterni e comandanti di reparto, a contatto diretto con gli uomini, mettendo in pratica il "comando decentralizzato", quello che gli anglosassoni definiscono "mission command", ovvero il comando basato sull'iniziativa dei comandanti

nell'ambito della missione.

È interessante cogliere nei fratelli Garrone i lineamenti principali di un'azione di comando per nulla attendista che potremmo definire ispirata davvero dai principi del "mission command".

Eugenio Garrone avrebbe potuto evitare la chiamata alle armi, ma, pur riformato, era partito volontario negli alpini e si era distinto al Coston del Lora nel 1916 e a Dosso Falti nella primavera 1917, dove aveva guadagnato una Medaglia di bronzo e una d'argento. Il 9 ottobre 1916, sul Pasubio, fu ferito a una spalla e ricoverato in ospedale. Nell'aprile 1917, guarito, era stato trasferito al 265° reggimento fanteria col grado di tenente, ma, dopo la 10ª Battaglia dell'Isonzo, si fece riassegnare agli alpini.

Quando arriva alla 6ª compagnia la sua fama lo ha preceduto. Gli alpini si fidano, non perché è il fratello del loro comandante di reparto, ma perché ha mostrato coraggio in molte situazioni critiche, senza passare per incosciente o, peggio, cacciatore di medaglie. Coraggio, esempio, coerenza ed empatia gli elementi che contraddistinguono l'azione di comando di Eugenio Garrone, gli stessi che troviamo anche in quella del fratello Giuseppe.

Il capitano Giuseppe Garrone, comandante la 6ª compagnia alpini del Tolmezzo non era ufficiale di carriera. Entrato in magistratura, mentre era giudice del tribunale regionale di Tripoli, aveva combattuto a Tarhuna nel 1915 durante una rivolta organizzata dalle milizie arabe ed era stato ferito. Tornato in Italia era stato nominato sottotenente degli alpini e assegnato al battaglione Mondovì. Nella primavera 1916 con il battaglione Monte Saccarello, raggiunge la Carnia, dove rimase fino all'autunno 1917, quando ebbe l'ordine di ripiegamento mentre comanda la 6ª compagnia alpini del Gemona. Il cap. Garrone aveva avuto la possibilità, prima di Caporetto, di diventare giudice del Tribunale di guerra del XXIII Corpo d'Armata: invece aveva chiesto di tornare al reparto, alla testa del quale affrontò il ripiegamento fino alla linea del Grappa, riuscendo sempre a rompere l'accerchiamento.

Un richiamo al concetto di resilienza nel caso dei fratelli Garrone non è fuori tema. Lo psicologo Michael Rutter definisce la resilienza come risposta positiva di un soggetto ad avversità e stress. Ed è quanto i fratelli Garrone hanno dimostrato sulla linea del fuoco.

Come non esiste una sola forma di resilienza, non esiste una sola forma di leadership in combattimento. L'azione di comando risente dei fattori ambientali, della situazione e di altri elementi; perciò un modello di leadership risulta efficace in certe situazioni ma non in altre. Nelle pur diverse personalità dei fratelli Garrone possiamo individuare importanti tratti caratteristici: positività verso le difficoltà della vita, viste come inevitabili e non permanenti; forte e genuina autostima e serena consapevolezza delle proprie capacità; resistenza psicologica, intesa come saper "tener duro"; capacità di concentrarsi sui punti di forza, senza indulgere troppo su debolezze proprie e dei commilitoni e, infine, capacità di creare forte spirito di Corpo e sano desiderio di emulazione.

Resilienza, "mission command", empatia, leadership sono alcuni tratti caratteristici dell'azione di Giuseppe ed Eugenio Garrone: argomenti che riempiono libri e riviste specializzate che spesso ricorrono ad esempi tratti da contesti e realtà troppo lontani e diversi dai nostri. Le figure dei fratelli Garrone sono ancora attualissime e, come tali, meritano di essere ricordate e fatte conoscere.

Mascheramento cannoni sul Grappa (archivio Volpato)



Promoser
MERCHANDISING



**250 gr. DI BUON CIOCCOLATO
AL LATTE O FONDENTE**

**PRENOTA LE UOVA ENTRO
FEBBRAIO 2026**

**PRESSO LA TUA SEZIONE
O IL TUO GRUPPO**

**INIZIATIVA A SOSTEGNO
DEI PROGETTI ALPINI**

WWW.ADUNATASTORE.IT - INFO@ADUNATASTORE.IT
TEL. 011 358.32.42 - WHATSAPP: (+39) 351.590.19.55



INTERVENTO DI RIPRISTINO DELLA BRIGATA TAURINENSE IN LIBANO

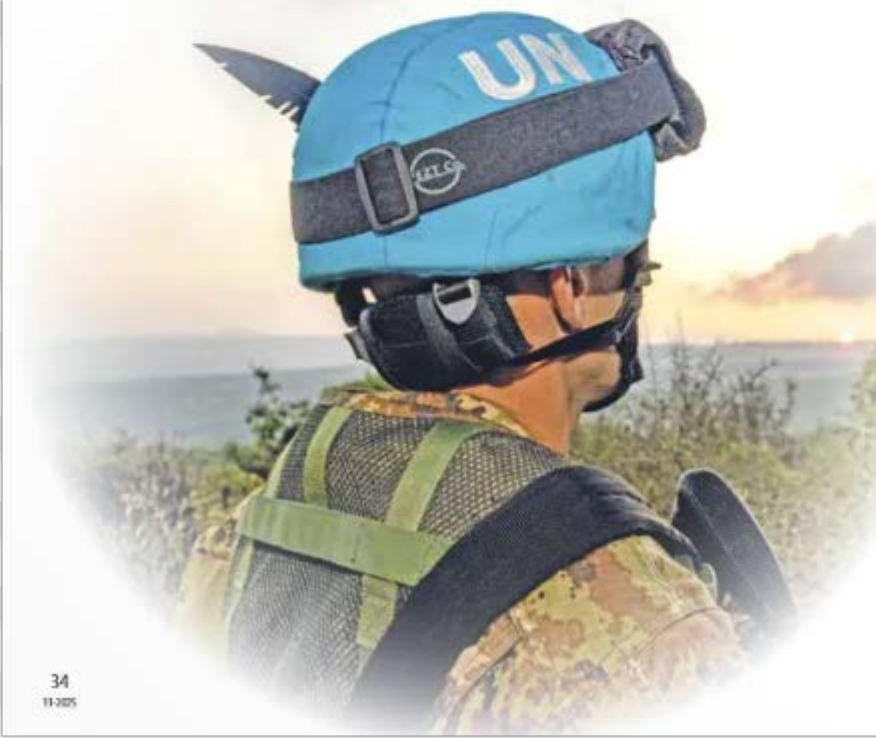
Aiuti per le Grotte di Cana



La brigata Taurinense è attualmente impegnata in Libano nella 38ª operazione Leone, missione militare italiana di peacekeeping nell'ambito di Unifil sotto l'egida dell'Onu, iniziata nel 2006. L'operazione prende il nome dal

Leonte, il più grande fiume del Libano che delimita l'area in cui il contingente Italiano opera secondo le disposizioni della risoluzione n. 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tra le attività affidate ai nostri alpini ci sono

anche le cosiddette Cimic, ovvero di Cooperazione civile-militare, che mirano ad instaurare e rinsaldare un rapporto di fiducia tra la popolazione locale e i contingenti esteri che operano sul territorio. Obiettivo di una di queste attività sono la conservazione e il miglioramento delle Grotte di Cana (o Quana), nel distretto di Tiro, patrimonio storico e culturale di grande significato religioso, storico, culturale e di rilevanza turistica. Si tratta di due grandi grotte, in una delle quali c'è anche un laghetto navigabile, attorno a cui sorgono testimonianze risalenti all'epoca narrata nelle antiche Scritture. Il sito, che era già stato oggetto di un intervento italiano dieci anni or sono, ha bisogno di una serie di interventi di manutenzione per preservarne la valenza e garantirne la fruibilità turistica. Il progetto ipotizzato dalla Taurinense prevede il ripristino della porta di ingresso e di altre porte lignee, nuova segnaletica, corrimano, panchine, cestini e un pergolato. Un intervento non troppo costoso (si ipotizza una spesa di circa 10mila euro) ma che non è interamente nelle disponibilità della brigata alpina e che verrà compensato dall'Associazione Nazionale Alpini.





MAURIZIO CAPOBUSSI

GRANDE GUERRA IN MONTAGNA 1915-18

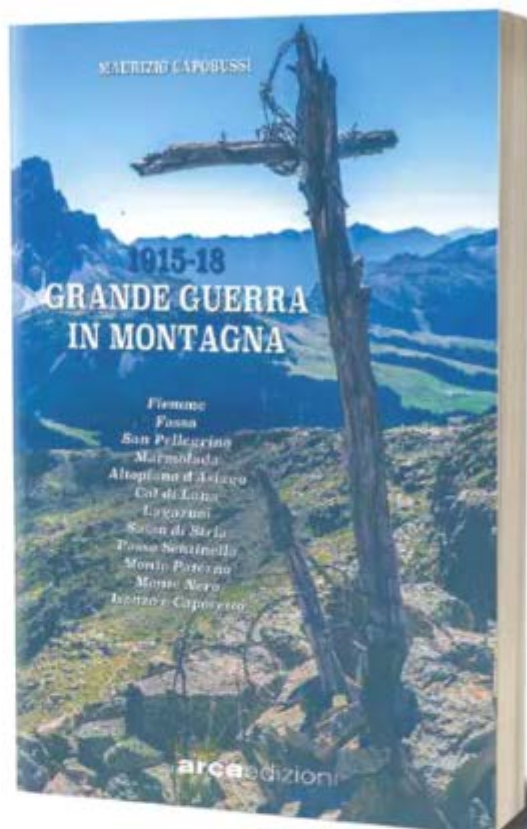
L'autore ha ripercorso i sentieri in quota delle prime linee della Grande Guerra. Ha fotografato i panorami straordinari, gallerie in roccia e caverne per l'artiglieria. Alle sue foto ha affiancato quelle d'epoca. La ricerca si è snodata sull'estesa area che va dalla valle dell'Adige fino al corso del fiume Isonzo e a Caporetto. Ha descritto molti itinerari di grande interesse storico, accuratamente descritti e oggi percorribili. Accanto alle fotografie e ai suggerimenti per gli escursionisti d'oggi, pubblica straordinarie mappe militari originali, redatte, all'epoca, dall'Ufficio Cartografico della 4ª Armata Italiana e dai Comandi militari dell'Esercito austro-ungarico e che documentano i luoghi e gli schieramenti militari su vette e crinali. I luoghi, nel volume: Valli di Fiemme e Fassa, Valle di San Pellegrino, Marmolada, Altopiano d'Asiago, Col di Lana, Lagazuoi, Sasso di Stria, Passo Sentinella, Monte Paterno, Monte Nero, Isonzo e Caporetto.

Pagg. 198

euro 28

Arca Edizioni

In tutte le librerie



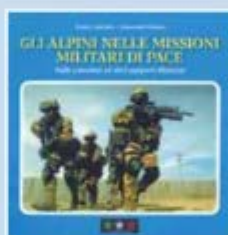
SALVATORE DI FILIPPANTONIO:
**L'ETICA MILITARE
IN UN'OTTICA CRISTIANA**

Pagg. 176

euro 26

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie



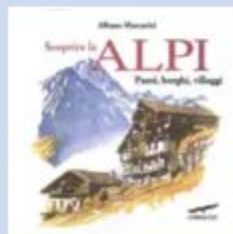
PAOLO CADEDDU
E GIANCARLO POLETTI
**GLI ALPINI NELLE MISSIONI
MILITARI DI PACE**
Dalle cartoline
ed altri supporti illustrati

Pagg. 240

euro 25

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie



ALBANO MARCARINI
**SCOPRIRE LE ALPI
Paesi, borghi, villaggi**

Pagg. 287, con numerose illustrazioni
euro 32

Corbaccio editore

In tutte le librerie



GAETANO MARIENDA
**COMBATTENTI FRA MONTI
INOSPITALI**
Jugoslavia 1943-45
Serbia, Bosnia Erzegovina,
Sangiaccato, Montenegro

Pagg. 194

euro 10

Per l'acquisto contattare Giuseppe
Panziera al nr. 366/1982250

Auguri vèci!



◀ **BRUNO INFANTI** il 26 ottobre ha compiuto 102 anni. Alpino nel btg. Val Leogra è partito per la Grecia a 19 anni e nel 1943 è stato catturato dai tedeschi con tutto il battaglione e deportato nei campi di concentramento in Germania. Nel 1945 riesce a ritornare nella sua terra friulana. È iscritto al Gruppo di Codroipo (Sezione di Udine).



▲ Gli alpini del Gruppo di Coste Crespignaga (Sezione di Treviso), festeggiano i 97 anni del socio **MARIO GAZZOLA**. Classe 1928, ha fatto il Car a Trento, poi la naja a Tarcento, nel 7° Alpini.



◀ Il Gruppo Padova Sud (Sezione di Padova) ha festeggiato i 97 anni di **DOMENICO SCAGNELATO**, classe 1928. Con il grado di sottotenente ha fatto la naja nell'autoreparto della brigata Julia, caserma Lesa di Basiliano.



▲ Il Gruppo di Rancio-Laorca (sezione di Lecco) ha festeggiato i 95 anni di **GRAZIANO INVERNIZZI**, artigliere da Montagna a Merano, caserma Cesare Battisti, poi trasferito a Bolzano alla caserma Oltre Isarco.



▲ Novantatré anni per **MARIO GOVERNO**, festeggiato dagli alpini del Gruppo di Tregnago (Sezione di Verona). Classe 1932, ha fatto il Car a Verona e la naja nella cp. Genio Pionieri a Varna e Bressanone.



◀ Il Gruppo di Castelvetro (Sezione di Piacenza) ha festeggiato **DISMO SALOTTI** che ha compiuto 91 anni. Ha fatto il Car nel btg. addestramento reclute Julia a Bassano del Grappa e la naja a Tolmezzo, caserma Del Din, nel plotone trasmissioni, cp. Comando dell'8° Alpini, nella Julia.

► Novantaquattresimo compleanno del socio, ex capogruppo **PAOLO BERTERO**, classe 1931 festeggiato dal Gruppo di Cavour (Sezione di Pinerolo). Ha fatto la naja alla caserma Monte Grappa di Torino.



▲ Festa grande per il socio più anziano del Gruppo di None (Sezione di Pinerolo) **RICCARDO CAPPA**, classe 1932, che ha fatto il Car a Bra e la naja come fuciliere assaltatore nella 35ª cp. btg. Susa, alla caserma Berardi di Pinerolo.



▲ Il Gruppo di Tavemelle (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), ha festeggiato i 93 anni di **FERNANDO ADDA**, classe 1932, con naja nel 7º Alpini, btg. Pieve di Cadore, 167ª cp., caserma di Feltre. Durante il suo servizio, ha ricoperto il ruolo di goniometrista di mortai.



▲ Alcuni alpini del Gruppo di Entratico (Sezione di Bergamo), hanno festeggiato il vecio **SILVIO PARIGI**, per i suoi 92 anni. Ha fatto la naja a Merano nel 1953.



▲ **LUIGI STIMAMIGLIO** nel giorno del suo 91º compleanno insieme ai suoi nipoti. Ha fatto la naja nel 6º Alpini a Feltre ed è stato capogruppo di Longare (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") negli anni '80/'90.



▲ Festeggia i suoi 93 anni **LUIGI REVELIN**, artigliere del 6º a Belluno, nel 1955/1956. È iscritto al Gruppo di Isola Vicentina (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio").



▲ **NEREO BELTRAME**, classe 1935, ha festeggiato il 90º compleanno insieme con il Gruppo di San Vito di Altivole (Sezione di Treviso). Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nel 6º da montagna a Belluno, come mitragliere. Già durante la naja si era iscritto al Gruppo, svolgendo l'incarico di consigliere e di alfiere.



▲ **GIANCARLO CORSINI** del Gruppo di Verica (Sezione di Modena) ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Belluno nel 7º Alpini.



▲ Festeggiato dai soci del Gruppo di Cornate d'Adda (Sezione di Monza), ha compiuto 90 anni il ten. **GIANCANDIDO COMI**. Ha fatto la naja nel 5° Alpini.



▲ **SILVANO PETROCELLI** ha fatto la naja a Tarvisio, alla caserma Italia ed è iscritto al Gruppo di Villetta Barrea (Sezione Abruzzi). Ha compiuto 90 anni.



▲ Due alpini del Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo) hanno compiuto 90 anni, festeggiati dal Gruppo e dal sindaco Ivo Beccaria (alpino) e dal presidente sezione Enzo Desco. Sono **GIUSEPPE REINAUDI**, classe 1935, che ha fatto il Car a Bassano del Grappa, caserma ad Artena e la naja alla caserma di Tarcento con incarico di mortaista e **CESARINO SALICE** che ha fatto il Car a Bra e la naja a Dronero, poi caserma di Borgo San Dalmazzo, nel 2° Alpini.



▲ Il Gruppo di Tavigliano (Sezione di Biella) ha festeggiato **PIETRO LIATTI**, per i suoi 90 anni. Ha fatto il Car a Bra per poi essere trasferito al btg. Aosta, cp. Comando.



▲ Novanta candeline per **MARIO MERLO** che ha fatto la naja nel 6° Alpini a San Candido. Il Gruppo di Covalo di Valle di Sopra (Sezione di Marostica) lo ha festeggiato insieme al novantacinquenne Raffaele Busa.



▲ Il Gruppo di Vigo di Cadore (Sezione di Cadore) ha festeggiato i 90 anni del socio **TIZIANO DA RIN PUPPEL**. Classe 1935, ha fatto il Car a Montorio Veronese, caserma Duca e la naja a San Giorgio a Cremano dove ha frequentato il corso da radiotelegrafista, poi assegnato alla caserma Fantuzzi di Belluno, cp. genio pionieri. È stato poi richiamato in servizio per altri due mesi sempre alla caserma Fantuzzi, dove ha ricevuto il grado di sergente prima del congedo definitivo.



◀ Festeggiati tre vèci del Gruppo di Marradi (Sezione di Firenze). Sono: **GIOVAN FRANCO RONCONI**, 91 anni, **ELVIO BELLINI**, 91 e **PIETRO NALDONI**, 90. I primi due sono partiti insieme, destinati al 6° Alpini, btg. Bolzano, Pietro invece ha fatto la naja nel 7° Alpini, a Cadore.

► Festa nella sede del Gruppo di Merate (Sezione di Lecco) per i 90 anni di **EUGENIO BONALUME** che ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Merano, caserma Rossi, btg Morbegno come telegrafista, poi a Bolzano caserma Huber. Novantacinque invece gli anni compiuti da **CO-STANTINO (TINO) ALBANI** che ha fatto il militare a Merano caserma Polonio, 6° Alpini cp. Bolzano (già istruttore nazionale di alpinismo e istruttore accademico del Cai dal 1967).



◀ **VITALE PEDERSOLI** del Gruppo di Angone (Sezione Vallecarnica), ha compiuto 90 anni. Dopo il Car e un breve periodo a San Giorgio Cremano per il corso di centralinista, è stato trasferito a Merano, btg. Edolo, cp.

trasmissioni del 5° Alpini.



▲ Posano abbracciati gli alpini del Gruppo di Lorenzago di Cadore (Sezione Cadore) durante i festeggiamenti di **SILVIO DE MAS**, che ha compiuto 90 anni. Erano presenti anche la moglie Renza, i figli Cristina e Michele (alpino), i tre nipoti e tutti i membri del direttivo. Dopo il corso alla Smalp, ha fatto la naja a Vipiteno.



▲ Il Gruppo di Prevalle (Sezione di Salò - "Monte Suello") ha festeggiato due soci novantenni. Sono **GIANANTONIO COSTA** (Car a Montorio Veronese e naja a Brunico con l'incarico di conducente muli nella 6° cp. mortai reggimentale del btg. Bassano) e **SALVERIO MACCARINELLI** (Car a Montorio Veronese e naja a Belluno nel 7° Alpini, Comando della cp. reggimentale con incarico di furiere).



▲ Il Gruppo di Seregno Sant'Agnese (Sezione di Trento) insieme ai nipoti alpini, al sindaco Betti, al consigliere di zona Camin, alla madrina Adriana e al capogruppo Facchinelli hanno festeggiato i 90 anni del socio **DARIO DEMATTÈ**. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a San Candido nel btg. Bassano.



▲ **SPERANDIO POLONI** ha compiuto 90 anni. Una delegazione di consiglieri del Gruppo di Alzano Lombardo (Sezione di Bergamo) lo ha festeggiato nella sua abitazione. Arruolato nella Tridentina, da Brunico viene trasferito a Napoli per il corso telegrafisti. Essendo un esperto rocciatore viene inviato a Corvara con incarico di istruttore ai corsi di roccia per paracadutisti appartenenti al 5° da montagna.



▲ L'artigliere da montagna **NAPOLEONE MASSIGNAN**, brg. Cadore, gruppo Agordo, 42° batteria di stanza a Feltre, davanti al suo ristorante in Valmarana di Altavilla vicentina con alcuni degli appartenenti al Gruppo di Altavilla Vicentina (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") che hanno festeggiato i suoi 90 anni.



FANFARA DELLA JULIA



Alpini della fanfara della Julia, caserma Rossi a L'Aquila nel 1963, in trasferta a Teramo in occasione del giuramento dell'11° Alpini. Contattare Isidoro Minute (che cerca notizie anche di Pietro Vincini), tel. 0423/979260; oppure Caterino Coppe, 340/2591566.

AUTOSEZIONE A L'AQUILA



Matteo Di Matteo cerca i commilitoni che erano all'autosezione a L'Aquila negli anni 1969/1970. Cerca in particolare Fiorello. Contattarlo al nr. 333/1888366.

A UGOVIZZA, NEL 1965/1966

Caserma Solideo D'Incau di Ugovizza, anni 1965/1966. Contattare Amedeo Giorgessi, 333/3382867.



IL TESTIMONE TRAVI

Innocenzo Pedretti, 9° corso Asc nel 1956, cerca il collega Giovanni Travi, testimone dei fatti accaduti nel 1957 per i quali venne segnalato per un elogio. Scrivergli all'indirizzo mail lpedre@tin.it

MICHELE PELLEGRINO

Vincenzo Andreassi (cell. 339/5006753) cerca notizie del suo tenente Michele Pellegrino (ora generale) che comandava la 74ª cp. alla caserma Cantore di San Candido tra il 1986 e il 1987. Nel 1991 è stato nominato capitano degli alpini paracadutisti a Bolzano.

CASERMA MUSSO A SALUZZO



Chi ha fatto la naja a Saluzzo, caserma Musso nel 1968/1969, 2°/48? Contattare Tiziano Schiavi al nr. 334/1816255.

Eleganza alpina al tuo *fianco*



Cintura elasticizzata in Rayon con dettagli in pregiata pelle di vitello e fibbia di ottone. È rifinita con l'esclusivo logo metallico ANA, incastonato con cura nella punta. Prodotto fabbricato in Italia e disponibile in diverse taglie.

A PARTIRE DA
48€

la cintura
che parla di te

la trovi su shop.ana.it



I genieri alpini dei contingenti del 1973 e alcuni ufficiali di allora si sono dati appuntamento alla caserma Gai Pantanali di Gemona.



La foto ricordo degli artiglieri del gruppo Vicenza che si sono dati appuntamento a Valdottavo (Lucca).



Raduno al sacrario di Fagarè di Piave per i "Lupi di Ugovizza", 3^a/72, 11^o btg. Val Fella.

Gli alpini del btg. Logistico Cadore, cp. trasporti medli si sono ritrovati alla caserma Piave di Belluno. Per il prossimo raduno contattare Gianluca Marconi, 347/3582076, oppure Davide Zanolla, 337/393766.



Gianni Artuso ha riabbracciato il commilitone Valter Pedersoli dopo oltre 60 anni. Hanno fatto la naja nella brigata Cadore, reparto Sanità alla caserma Fantuzzi di Belluno, nel 1963/1964.



Incontro a 50 dalla naja come trasmettitori alpini alla caserma Fantuzzi di Belluno. Sono Giuseppe Dal Ceredo ed Enrico Galliano.



Si sono ritrovati dopo 55 anni i due artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, che erano alla caserma Gai Pantanali. Sono Giuseppe De Benedetti e Aldo Visentin.



Alpini del 6°, battaglione Bassano, 8°/86 che si sono ritrovati a Bergamo con l'allora cap. Bonato (ora generale) e il ten. Fedele.



Artiglieri del 5°, 51ª batteria, 11°/94 insieme dopo 30 anni con il ten. Gian Luca Gazzola, oggi presidente della Sezione di Piacenza.



Nel 1968 erano al reparto comando del gruppo Aosta, caserma Mario Musso a Saluzzo. Sono Mario Vero e Gianbatista Scalcon.



Mirco Pellegrini, Penzo Cevoloni ed Ervino Mucignat erano insieme nel gruppo Aslago a Dobblaco, negli anni 1969/1970.



Pietro Lando, Leopoldo Bichi e Silvano Santin, hanno fatto la naja nella 20ª cp. "La valanga" del btg. Cividale come assaltatori. Ecco di nuovo insieme dopo 54 anni.



Ritrovo dopo 50 anni dalla naja alla caserma D'Angelo di Belluno, anni 1975/1976. Per i prossimi incontri contattare Giordano Premoli al nr. 347/1443748; mail giordano.premoli@outlook.it



Cinquantatré anni fa erano nel btg. Cividale, 8° Alpini, cp. "La Bella".

Si sono ritrovati dopo 24 anni gli alpini del 5°, btg. Morbegno, 44ª cp. Ardita a Vipiteno.



VALLECAMONICA Angone e i suoi cent'anni

Il Gruppo di Angone ha festeggiato i cento anni dalla fondazione. Era l'8 marzo 1925 quando 26 iscritti diedero vita al sodalizio e il 15 dicembre dello stesso anno veniva benedetto il gagliardetto.

Il Gruppo, molto attivo nella vita della comunità, ha contribuito a realizzare opere importanti per il paese e per il territorio ed è quello che ancora oggi fanno con orgoglio e determinazione. A celebrare l'anniversario erano presenti il presidente regionale Ciro Ballardini e il direttore generale dell'Ana Mario Sala, tanti cittadini, i bambini della scuola elementare e dell'asilo del paese, gli amministratori che hanno sottolineato l'importanza degli alpini all'interno delle comunità. Il presidente regionale ha voluto ricordare in modo particolare la figura di Valentino Pedersoli, past presidente, che nel 2007 fu l'artefice della rifondazione del Gruppo. Il concerto del coro Ana e la festa nella sede hanno anticipato



la domenica, scandita dalla sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla fanfara Ana di Vallecamonica, dall'alzabandiera, dall'onore ai Caduti al monumento voluto dal Gruppo, dai discorsi ufficiali e dalla Messa nella chiesa parrocchiale.

ACQUI TERME Il ritorno di Giovanni

Carpeneto ha vissuto una giornata sospesa tra memoria e commozione. Dopo oltre ottant'anni, l'alpino Giovanni Paravidino è tornato a casa. Le sue spoglie, accolte con solennità nel cimitero del paese, sono tornate a riposare accanto ai suoi cari, nei luoghi da cui era partito ragazzo, con il cappello alpino calato sugli occhi e il cuore colmo di gioventù. Giovanni era nato il 25 giugno 1923. Prestava servizio nel battaglione Ceva della Divisione Cuneense quando, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu catturato dai tedeschi in Alto Adige e deportato nel campo di prigionia, Stammlager VIII B-344, di Lamsdorf, oggi Łambinowice, nel sud-ovest della Polonia. Morì lì, il 1° settembre 1944, a soli ventun anni, per gli stenti e le privazioni inflitte agli Internati Militari Italiani che rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale. Per decenni di lui si era persa ogni traccia. Ma nel 2023, grazie a un progetto promosso dal Museo Centrale del Prigioniero di Guerra di Opole, è stata riscoperta un'area cimiteriale a Łamb-



inowice, dove erano sepolti sessanta militari italiani. Erano sepolture singole, ordinate, ma di cui il tempo aveva cancellato memoria e confini. Le moderne tecnologie e il lavoro congiunto di archeologi, antropologi e volontari hanno permesso il recupero e l'identificazione dei resti. Giovanni Paravidino è stato uno dei primi a essere riconosciuto, grazie alla sua piastrina di riconoscimento. Il 29 settembre 2024, una cerimonia ufficiale, con la presenza dell'ambasciatore d'Italia in Polonia, ha commemorato quei Caduti sul luogo del ritrovamento. Poi, per chi come Giovanni aveva ancora una famiglia a richiedere il ritorno, è iniziato l'ultimo viaggio verso casa. Dopo una tappa a Padova, l'11 ottobre Giovanni è rientrato nel suo paese, accompagnato dall'abbraccio della comunità, degli alpini e delle autorità (nella foto). Il suo ritorno non è solo un atto di giustizia, ma un ponte tra le generazioni: memoria viva di chi, con dignità, ha pagato il prezzo più alto per restare fedele ai propri valori.

Guido Galliano



PARMA **I 75 anni di Sissa Trecasali**

Il 13 e 14 settembre è stato festeggiato il 75° anniversario della fondazione del Gruppo di Sissa Trecasali. Primo appuntamento il sabato con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti a Sissa, dove la banda di Castrignano dopo una breve sfilata ha omaggiato le autorità e il numeroso pubblico con uno spettacolare carosello. Fulcro della manifestazione la domenica mattina dove autorità civili e militari hanno sfilato per le vie di Trecasali fino alla chiesa dove è stato benedetto il nuovo gagliardetto. Alla presenza del presidente della Sezione di Parma, Angelo Modolo e dei componenti del Consiglio, sono stati consegnati gli attestati di riconoscenza ai familiari dei soci fondatori, tutti reduci della Seconda guerra mondiale e della Campagna d'Africa: Carlo Dodi Mentore Guareschi, Gino Saracchi, Giuseppe Notari, Amedeo Pironi, Ennio Avanzini, Alide Moreschi, Adrio Ranieri e Sergio Mazzoli. Furono loro nel 1950 a gettare le fondamenta di una storia che continua ancora oggi. Commovente quanto inaspettata la donazione da parte dei figli di Carlo Dodi del cappello (nella foto), fregiato di Medaglia di bronzo al v.m. in qualità di sottotenente veterinario del 3° reggimento artiglieria alpina, in un tragico ripiegamento, volontariamente assumeva il comando di un nucleo di artiglieri e alla testa di essi partecipava a



cruenti combattimenti intensi a rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava (fronte russo 1943). La balta conserva adesso il cimelio più significativo e prezioso sperando di conservare quei valori che ne hanno caratterizzato la sua costituzione.

Giovanni Frati

ABRUZZI **Anniversario del gemellaggio**



Gli alpini dei due Gruppi nel piazzale della Bandiera della sede di Tarzo

Tarzo (Treviso) ha ospitato le celebrazioni per il 30° anniversario del gemellaggio tra il locale gruppo alpini e quello di Paganica. Quella tra i due sodalizi è un'amicizia che nasce nei primi anni '60 quando iniziarono i lavori di costruzione del traforo del Gran Sasso dove si intrecciarono rapporti personali che durano ancora oggi. Il momento principale dell'incontro è stato quando i due capigruppo, Raffaele Vivio per Paganica e Michele Zuanella per Tarzo, dopo i discorsi ufficiali, si sono scambiati le targhe commemorative a ricordo dell'evento. Sono seguiti la consegna degli omaggi, dei crest e delle pubblicazioni tra Maurizio Casetta, presidente della Sezione di Vittorio Veneto e Raffaele Vivio, delegato dal presidente della Sezione Abruzzi Pietro d'Alfonso. Quindi il "Sigillo

di Federico", simbolo massimo della municipalità aquilana, è stato donato dal sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi al vice-sindaco di Tarzo, Vincenzo Sacchet.

Nella sede del Gruppo sono state proiettate delle diapositive che raccontavano la storia della costruzione post terremoto del 2009 e della "Casa degli Alpini", dono della Sezione di Vittorio Veneto al Gruppo di Paganica.

Domenica gli alpini del Gruppo di Paganica hanno voluto salutare gli alpini nel Bosco delle Penne Mozze nel comune di Cison di Val Marino con l'allestimento del tradizionale "Muretto" quest'anno dedicato al compianto Giacomo Casagrande, che consiste nell'offrire a tutti la colazione tipica paganica a base di salumi, formaggi e vino.

R.V.



UDINE

Il raduno del battaglione Vicenza



Già dal primo mattino, alla spicciolata, sono giunti allo stadio i primi alpini, a gruppi di due o tre, un afflusso lento ma costante. In breve tempo il manto erboso si è coperto di penne nere e quelle del battaglione Vicenza occupavano ben tre blocchi. Si potevano contare 16 vessilli di varie Sezioni, tra i quali spiccava quello della Danubiana e oltre 150 gagliardetti. Sulla tribuna delle autorità c'erano numerosi sindaci, il comandante del battaglione Vicenza, ten. col. Federico Salvador, giunto per l'occasione da L'Aquila, il vicecomandante della brigata Julia, col. Marco De Mitri e il comandante del 5° reggimento lancieri di Novara, col. Federico Mora.

Il capogruppo di Codroipo, Giorgio Della Longa, ha ricordato la genesi del raduno e ha ringraziato quanti si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco di Codroipo, Guido Nardini, il presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin, l'assessore Riccardo Riccardi, il consigliere nazionale Andrea Sgobbi che ha portato i saluti del presidente nazionale Sebastiano Favero e il presidente sezionale Mauro Ermacora. Si è distinto, per

autenticità e fervore, il discorso del col. Giovanni Lambiasi, primo a comandare il battaglione Vicenza a Codroipo, quando, nel 1976 il reparto vi fu trasferito, a causa del terremoto, che aveva reso inagibile la caserma di Tolmezzo. Le sue parole sincere, pronunciate con voce ferma, nonostante la commozione e l'età, hanno lasciato il segno, prova ne è il lungo e caloroso applauso che gli è stato tributato.

La sfilata ha attraversato il centro di Codroipo tra una folla di curiosi ed è stata aperta dalla fanfara dei "Veci della fanfara Julia" (nella foto), diretta dal maresciallo Costa, seguita dal gonfalone della città di Codroipo con il vessillo della Sezione di Udine e il gagliardetto del Gruppo di Codroipo, poi le autorità e una campagnola per consentire anche al col. Lambiasi di partecipare. A chiudere il lungo serpentone gli ufficiali, sottoufficiali e alpini del Vicenza.

L'ultimo atto nell'ampia piazza d'armi della caserma 29 ottobre, dove i partecipanti, perfettamente schierati, hanno ricevuto il "rompete le righe" al grido "Julia!".

Paolo Comuzzi



VICENZA "MONTE PASUBIO"

Una chiave che apre tutte le porte



«Da oggi fate parte della grande famiglia degli alpini, una famiglia che conta oltre 4.000 Gruppi in tutta Italia e nel mondo». Con queste parole il presidente della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" Lino Marchiori ha salutato i 40 ragazzi e ragazze che in estate hanno frequentato i Campi scuola sezionali, i quali hanno ricevuto, in una coinvolgente cerimonia ospitata nella sede della Protezione Civile di Santa Maria di Camisano, la tessera di aggregato alpino, con il bollino 2025 già pagato dall'Ana. Una serata impreziosita dalla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, a testimoniare l'impegno dell'Associazione a coinvolgere le giovani generazioni che possono portare nuova linfa, energia ed entusiasmo.

«Mi fa molto piacere – ha sottolineato Marchiori – vedere insieme i vecchi alpini e i giovani dei Campi scuola. Noi oggi vi consegniamo la tessera, starà poi al vostro entusiasmo e alla capacità dei vostri capigruppo di coinvolgerli nelle nostre attività, far sì che continuino a voler far parte della grande famiglia alpina». Quasi tutti i giovani neo aggregati alpini erano presenti alla serata, partecipando all'evento con la dovuta serietà nei momenti solenni e con allegria spontaneità nel momento conviviale che ha seguito la cerimonia, mostrando il piacere di ritrovarsi dopo l'esperienza estiva.

Alla cerimonia erano presenti anche i consiglieri nazionali Mario Baggio e Maurizio Pinamonti, oltre a Stefania Barichella, vicesindaco di Camisano Vicentino, che nel sottolineare il valore dell'esperienza del campo scuola e dell'en-

trata nella famiglia alpina ha dichiarato: «Siete fortunati, ragazzi. Voi siete il futuro e i grandi si stanno muovendo per voi».

Il presidente nazionale Favero ha ribadito che l'iniziativa di donare le tessere di aggregato ai ragazzi e ragazze dei campi scuola conferma come la Sede nazionale si renda conto che il futuro non può prescindere dalle giovani generazioni. Favero è poi tornato sul tema del dovere di difendere la Patria, definito sacro nella Costituzione e sul valore della pace «che non si costruisce andando a combattere ma andando ad aiutare, a partire da chi ci sta vicino. Una pace costruita dal basso è una pace duratura».

Dopo le parole di Favero c'è stato il momento più significativo con la consegna della tessera che Marchiori ha definito «una chiave che apre tutte le porte: in qualunque sede alpina d'Italia e del mondo, se la mostrate, troverete amici che vi inviteranno ad entrare e vi offriranno qualcosa». I ragazzi e le ragazze sono stati chiamati uno alla volta assieme al capigruppo dei Gruppi ai quali sono stati iscritti, poi la parte ufficiale della cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa al presidente Favero da parte del Comune di Camisano con la motivazione: "Per incarnare lo spirito alpino di servizio verso la comunità nella custodia dei valori di solidarietà, condivisione, fermezza, coerenza e pace, un faro anche per le generazioni future", la cui lettura ha suscitato un fragoroso applauso.

Giulia Matteazzi



DANUBIANA

Truppe Alpine in Ungheria

Settembre e ottobre sono stati, per il Gruppo Ungheria, mesi dedicati agli incontri istituzionali. Una delegazione composta dal capogruppo Paolo Tosetto e dagli alpini Ivano Ribet e Luciano Bellan ha incontrato l'addetto militare in Ungheria col. Filippo Di Stefano. I tre alpini hanno anche potuto visitare Camp Croft, situato nei dintorni di Veszprém. In questa base internazionale, nell'ambito dell'operazione Forward Land Forces della Nato, tra i militari di varie nazioni è presente anche un contingente del battaglione Morbegno del 5° Alpini, brigata Julia comandato dal ten. col. Federico Vaia, al quale è stato consegnato il gagliardetto del Gruppo (nella foto).



VAUGHAN

Escursione in famiglia

A inizio ottobre si è svolta la 4ª edizione della "Alpini Family Hike", organizzata dalla Sezione di Vaughan. La giornata, si è aperta con gli Inni nazionali italiano e canadese, seguiti dal discorso di benvenuto del presidente Danilo Cal. La manifestazione si è svolta nel parco Edelweiss (Stella Alpina) di Caledon Hills e ha visto la partecipazione di oltre 180 persone (nella foto). Hanno preso parte le famiglie con figli e nipoti, insieme ai Gruppi Woodbridge e Bolton Italian Senior, Famee Furlane e ai membri della parrocchia di St. Clare of Assisi. Erano presenti, tra gli altri anche i consiglieri della città di Caledon, Gruppo alpini di North York e alcuni bersaglieri in congedo.

Sono stati organizzati due percorsi in modo che ognuno potesse partecipare secondo le proprie capacità. I sentieri del parco hanno offerto l'occasione di ammirare i colori caldi dell'autunno e di respirare il profumo del mell e del cespugli di astri selvatici, rendendo la camminata un momento di vera armonia con la natura. Ad attendere tutti, al termine della Hike, c'erano



musica e pranzo. Nel suo intervento il presidente Danilo Cal ha invitato figli e nipoti a condividere un breve racconto dedicato al proprio nonno o genitore alpino, mantenendo viva la memoria e lo spirito delle penne nere. Durante il pranzo si è svolta anche una lotteria di beneficenza, il cui ricavato è stato condiviso con lo "Special Olympics Group of Caledon", rappresentato dalla Medaglia d'oro nel Golf Jason Scorcia, a testimonianza del valore solidale che da sempre contraddistingue gli alpini. Una giornata di festa, famiglia e fratellanza, che ha saputo unire generazioni diverse sotto lo stesso tricolore e lo stesso ideale di amicizia e impegno.

Daniela Pasini



ARGENTINA

Oberà in festa

Con l'obiettivo di celebrare la Giornata degli Immigrati dal 3 al 14 settembre, il Gruppo di Rosario si è recato ad Oberà, una cittadina situata a mille chilometri dalla sede degli alpini, quasi al confine con il Brasile, per una celebrazione che ha riunito migliaia di persone provenienti da tutte le comunità dell'Argentina. È stato un festival vivace in cui balli e canti si sono susseguiti ovunque, accompagnati da piatti tradizionali. Le penne nere hanno rievocato ancora una volta le loro tradizioni e i loro canti, trascorrendo momenti indimenticabili con gli italo-argentini (nella foto). Grazie, Italiani d'Oberà, per la vostra sempre grande accoglienza!





Per la luce e gas di casa e ufficio



**Evita i rischi scegli
il compagno giusto**

Dimentica i call center e le offerte poco chiare. Con eSmart al tuo fianco hai un fornitore di elettricità e gas solido e affidabile, consulenti dedicati sul territorio sempre reperibili e le migliori soluzioni contrattuali ritagliate sulle tue esigenze.

Vai sul sicuro, scegli eSmart



Contattaci per accedere a sconti riservati agli alpini via mail, whatsapp o telefono fisso. Avrai accesso a offerte agevolate presentando il numero della tua tessera ANA.

alpini@e-smart.it - Whatsapp +39 331 6945233 - Servizio Clienti 02 80012950

Penne nere sul fronte della solidarietà



La 29ª Giornata nazionale della Colletta alimentare si è chiusa con un bilancio di 8.300 tonnellate di alimenti non deperibili raccolti in un solo giorno, il 5% in più rispetto allo scorso anno. Tra i 155mila volontari che hanno contribuito a raccogliere le donazioni dei 5 milioni di clienti si sono visti tanti cappelli alpini, i soci ANA che hanno operato nei supermercati, sulla prima linea della solidarietà e gli alpini in servizio che hanno messo a disposizione uomini e mezzi per il trasporto delle derrate verso centri di stoccaggio di Banco Alimentare che potrà sostenere nei prossimi mesi 1 milione e 800mila persone bisognose attraverso 7.600 enti caritativi convenzionati.

Il Raduno del Cividale

Il raduno del battaglione Cividale si svolgerà **sabato 10 e domenica 11 gennaio 2026** a Chiusaforte e a Cividale del Friuli con questo programma.

Sabato 10 gennaio a Chiusaforte: ore 10:30 ammassamento in piazza Pleroni (Municipio); ore 11 sfilata fino alla caserma Zucchi; ore 11:15 alzabandiera, onori ai Caduti e interventi; ore 11:30 attività storico/culturali e ore 13 pastasciutta alpina (pa-lestra).

Sabato 10 gennaio a Cividale del Friuli: ore 17:30 assemblea dei soci al teatro Ristori; ore 18:30 onori ai Caduti al mo-

numento di via Marconi e ore 20:30 spettacolo storico/cultu-rale/musicale al teatro Ristori.

Domenica 11 gennaio a Cividale del Friuli: ore 9:30 deposizione di corona al monumento ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur; ore 10 alzabandiera solenne in piazza del Duomo, allocuzioni e Messa in Duomo; ore 11:30 ammassamento in piazza Resistenza; ore 11:45 sfilata lungo le vie cittadine fino al Piazzale 8º Reggimento alpini; ore 16:30 ammassamento in piazza del Duomo.

Anniversario di Nikolajewka a Brescia

Nell'83º anniversario della battaglia di Nikolajewka il 24 gennaio 2026 l'Associazione Nazionale Alpini ricorderà i caduti e i dispersi in Russia con una cerimonia alla Scuola Nikolajewka di Mompiano, organizzata dalla Sezione di Brescia. La commemorazione inizierà alle ore 14 con gli onori ai gonfalonieri della Città di Brescia, della Provincia di Brescia e del Comune di Mazzano e al Labaro dell'Ana; a seguire alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide dedicatoria con offerta dei ceri da parte del Gruppo di Molinetto e commemorazione ufficiale. Alle ore 15 in Piazza della Loggia a Brescia, ammassamento, onore ai Caduti, saluto del sindaco di Brescia e del rappresentante delle Truppe Alpine; a seguire la sfilata. Ore 16:45 Messa nella cattedrale in suffragio dei Caduti, presieduta dal vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada e concelebrata dai cappellani militari.



Consiglio direttivo nazionale dell'8 novembre 2025

Il Consiglio direttivo nazionale è tornato a riunirsi nella storica sede di via Marsala a Milano. All'ordine del giorno una nutrita serie di adempimenti associativi, sui quali, ovviamente, ha spiccato la votazione per l'assegnazione dell'Adunata nazionale del 2027. In lizza c'erano due città di blasonato "lignaggio" alpino, dimensionalmente molto simili, ovvero Brescia e Verona, che sono collocate sul medesimo asse Milano-Venezia e distano tra loro solo una sessantina di chilometri. Due città che attendevano un'Adunata da molti anni: Brescia dal 2000 e Verona addirittura dal 1991. Alla fine ha prevalso con 13 voti contro 9 Brescia che, peraltro, aveva già presentato un anno fa la sua candidatura, sempre in sinergia con le Sezioni sorelle bresciane di Vallecamonica e Salò - "Monte Suello" per l'Adunata del 2026 (assegnata invece a Genova). L'Adunata tornerà dunque in Lombardia otto anni dopo quella di Milano del 2019, che era stata l'Adunata del centenario di fondazione dell'Ana, avvenuta proprio nella città meneghina.

Ampio spazio è stato dato anche alla partecipazione dei nostri volontari, amici, aggregati e ragazzi dei Campi scuola in primo piano, alla Joint task force delle Forze armate che, con comando a San Candido, sotto la guida del gen. c.a. alpino Claudio Mora, dovrà fornire centinaia di uomini all'apparato di sicurezza, inteso nel significato più ampio del termine, delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Un'organizzazione che prevede per i nostri associati che non sono già inquadrati nella Protezione civile corsi di formazione curati dal Centro Addestramento Alpino di Aosta. Quando leggerete queste righe i corsi saranno probabilmente già iniziati, anche se l'organizzazione ha incontrato qualche problema, soprattutto per l'incertezza a livello di apparati governativi nella predisposizione della necessaria cornice normativa: l'Ana invece, come sempre, ha dato pronta, puntuale e coerente adesione.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 gennaio

TREVISIO - 31° premio letterario "Parole attorno al fuoco"

10 gennaio

DOMODOSSOLA - Assemblea delegati sezionale

PINEROLO - Inizio corso di sci sezionale a Prali

11 gennaio

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

16 gennaio

LECCO - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

OMEGNA - Serata in ricordo del 50° dal terremoto del Friuli

17 gennaio

VALTELLINESE - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Tegli Sant'Antonio

PORDENONE - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

VALTELLINESE - 83° anniversario battaglia di Warwarowka a Morbegno

17/18 gennaio

83° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA, SOLENNE (SEZIONE DI CEVA)

18 gennaio

GIORNATA REGIONALE PIEMONTE DELLA SOLIDARIETÀ E SACRIFICIO DEGLI ALPINI A CEVA

24 gennaio

83° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA A BRESCIA CARNICA - "Marcia della neve" da Paluzza all'Ossario di Timau
BELLUNO - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka alla Chiesa Ossario di Mussoi

25 gennaio

83° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA AL TEMPIO DI CARNACCIO (SEZIONE DI UDINE)

VALLECAMONICA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

INTRA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Intra

BOLOGNESE ROMAGNOLA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Riolo Terme

PARMA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Salsomaggiore Terme

ALESSANDRIA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Sezzadio

CONGLIANO - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Solighetto

VITTORIO VENETO - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Vittorio Veneto

GENOVA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka al Cimitero di Staglieno

TORINO - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka e Nowo Postojalowka

MOLISE - Messa itinerante per i soci della Sezione "andati avanti" nella chiesa Madre di Castropignano

26 gennaio

GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI A BUJA (SEZIONE DI UDINE)

TRIESTE - 104° anniversario di fondazione della Sezione

VALTELLINESE - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka a Bormio

VARESE - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

27 gennaio

OMEGNA - Conferenza sugli lmi a Borgomanero con Gianni Oliva

31 gennaio

GORIZIA - 83° anniversario battaglia di Nikolajewka e Giornata della Memoria e del sacrificio degli alpini a Cormons

VALTELLINESE - 83° commemorazione Arnautowo a Tirano

31 gennaio - 1° febbraio

CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO AI PIANI DI BOBBIO (SEZIONE DI LECCO)



OBIETTIVO ALPINO

*La chiesetta della Madonna della Pace
edificata all'Alpe Prabello (Valmalenco, Sondrio)
nel 1919 per salutare la conclusione
della Prima guerra mondiale. Sullo sfondo il
gruppo del Monte Disgrazia, metri 3.678*

Foto Marino Amonini

